[redacted]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Stoglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18	10	1 60
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La *STAMPA* è il giornale più diffuso del Piemonte; la sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali.

PERCHÈ?

Abbiamo detto altra volta che il processo Notarbartolo era un vero vaso di Pandora da cui scaturivano senza posa all'Italia innumerevoli guai. Non vorremmo ora che quella metafora — pur troppo giusta per il passato più recente e per il più remoto — continuasse ad essere esatta anche per il presente e per il futuro.

Amanti della giustizia e della verità, sentiamo l'obbligo di levare la voce anche ai menomi allarmi. Noi crediamo, così operando, di fare opera utile alle istituzioni, per le quali proviamo un affetto, una devozione a nessun'altra seconda. Noi non siamo di coloro che ritengono pericoloso mettere in luce gli errori o i traviamenti del vigente regime, per tema che ciò contribuisca a scalzarne le basi, mentre già da varie parti si adoperano a questo scopo; sovversivi rossi e neri. Al contrario: pensiamo che sia assai meglio segnalare i mali ed invocarne la cura, affinchè, prendendo piede nell'organismo delle nostre istituzioni, essi non lo ammorbino gravemente, aprendo l'adito a peggiori jatture. Il tacere un pericolo non aiuta ad evitarlo: mentre invece un rischio segnalato è già schivato a mezzo.

Il pericolo cui intendiamo accennare oggi riguarda, ancora una volta, la nostra Magistratura in rapporto con l'affare Notarbartolo. E l'allarme ci è dato da un'informazione pubblicata sul giornale *La Giustizia*. Scrive questo foglio:

« Ieri mattina, dopo appena qualche settimana dalla sua precedente gita, fece ritorno a Roma il comm. Cosenza, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo. Lo scopo della sua venuta si tiene gelosamente segreto. Abbiamo ragione di credere però, per indizi abbastanza attendibili, che la nuova comparsa a Roma del procuratore generale del distretto di Palermo devesi attribuire ad elementi inattesi manifestatisi nell'istruttoria che si svolge colà a carico di Palizzolo e degli altri presunti implicati dell'assassinio di Notarbartolo. Ieri il comm. Cosenza ebbe con il ministro guardasigilli un colloquio di parecchie ore. »

Ora, lo diciamo subito, queste gite del procuratore generale di Palermo a Roma ci garbano poco. Questi viaggi che si ripetono, questi colloqui che si prolungano ci sembrano molto intempestivi. Quali elementi inattesi possono d'un tratto rivelarsi, che la Procura generale di Palermo non sia in grado di provvedere in conformità, secondo vogliono le sane regole di giustizia, e senta invece il bisogno di recarsi a Roma a prendere luce, e, quasi si direbbe, *ad audiendum verbum?* Noi dobbiamo ritenere che i viaggi del comm. Cosenza siano più che legittimi: che nè il guardasigilli Bonasi sia uomo da praticare ingerenze e pressioni illecite, nè il comm. Cosenza sia uomo da subirle. La integrità del ministro ce ne può affidare; ce ne può affidare quella del magistrato. Lo ammettiamo. Ma non tutti sono tenuti a conoscere la vera realtà delle cose: e in questo mondo, lo si fa, si giudica il più spesso dall'apparenza. Ora, stando alle apparenze, che figura ci fa un sì alto rappresentante della Magistratura inquirente che a più riprese, in sì breve tempo, va ad affiatarsi col potere centrale?

Ma il Pubblico Ministero, si dirà, è istituto che rappresenta la società: esso ha quindi una diretta attinenza con l'organismo governativo di cui è, sotto un certo punto di vista, un aspetto, una forma.

Ciò è vero sino ad un certo punto, e sotto date cautele. Invero l'autonomia della Magistratura è un canone indiscusso del moderno diritto pubblico: e la distinzione dei varii poteri separa nettamente il potere esecutivo dal giudiziario. Questo è uno dei principii supremi dei regimi costituzionali, e ne è anche uno dei più delicati. Ad ogni momento, infatti, ed in ogni paese, si presentano di questo circostanze che tendono confondere i due poteri: ma tosto reagiscono contro questa tendenza quanti hanno a cuore il corretto procedere degli organi dello Stato. In nome di questa distinzione, appunto, abbiamo sentito l'on. Pelloux rifiutarsi recentemente, alla Camera dei deputati, di intervenire direttamente nel processo Notarbartolo. In nome di questa distinzione, ieri ancora, un altro capo di Governo, il Waldeck-Rousseau, presidente dei ministri in Francia, difendeva la indipendenza e l'autonomia di quel procuratore della Repubblica.

La Magistratura, è stato detto, dà sentenze, non rende servizi. Ma non è suo solo cómpito il dar sentenze: bensì anche istruire i processi e riunire quegli elementi che, raccolti dal magistrato inquirente, metteranno poi il magistrato giudicante in grado di sentenziare. Ora l'indipendenza che si reclama per la Magistratura giudicante deve essere riconosciuta e tutelata anche per il suo ramo parallelo. Il processo Notarbartolo ci ha provato, pur troppo, come la politica interbidi e intralci l'azione della Magistratura. Non si rinnovino altri scandali in questo senso: ecco ciò che noi chiediamo con ogni maggior forza. Nulla è più da temere che lo screditо da cui vengano colpiti i giudici: e l'onoratezza di questi non deve venire offuscata neppure dal menomo sospetto — come per la famosa moglie di Cesare, vorremmo dire, se già non fosse tanto abusato il confronto.

Un'informazione trasmessaci per telegrafo da Roma viene indirettamente a rafforzare questa tesi. Secondo essa, essendo prossima ad esaurirsi per imminenti promozioni la prima categoria dei sostituti procuratori del re, il guardasigilli interrogò i vice-presidenti e i giudici anziani più idonei, se volessero passare alla carriera del Pubblico Ministero. Quasi tutti risposero che preferivano restare nella Magistratura giudicante.

Non si potrebbe, in questa scarsa propensione di magistrati per la carriera del P. M., ravvisare anche un sintomo delle minori simpatie che deve ispirare un ufficio più facilmente esposto ad ingerenze, cui ripugni un integro animo? Noi non diciamo che sia qui la causa di quei rifiuti: ma una certa correlazione potrebbe esservi, e sarebbe tale, invero, da impensierire per il suo valore sintomatico.

Esprimiamo adunque la speranza che non solo nella sostanza delle cose, ma anche nell'apparenza Governo e Magistratura evitino al passo tutti quei sospetti, tutti quei timori che, se anche infondati, fanno breccia negli spiriti, e vi spengono a poco a poco la fede.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 25, ore 21,35. — Nel pomeriggio si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancava soltanto Baccelli, che è indisposto. Il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Il collare di Farini.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,45:

Oggi il senatore Faraggiana e l'ingegnere Barretta hanno, secondo la consuetudine, restituito nelle mani del Re il gran Collare dell'Annunziata di cui era insignito Farini. Il Sovrano ha rinnovato loro le espressioni del suo vivo cordoglio per la perdita del compianto uomo.

In udienza dal Re.

Roma, 25, ore 19,10. — Il Re ha oggi ricevuto Martini in visita di congedo, e il prof. Magni, insegnante nell'Istituto di Belle Arti.

Negli alti gradi della marina.

Roma, 25, ore 21,10. — Nel prossimo aprile rimpatrieranno i contrammiragli Di Brocchetti e Grenet, comandanti rispettivamente le Divisioni navali dell'America e dell'Estremo Oriente. In loro vece sarà nominato un solo comandante, il quale avrà giurisdizione su entrambe le Divisioni.

Domande per derivazioni d'acqua.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

La Commissione centrale permanente per le concessioni d'acqua si radunerà il 31 corrente ed esaminerà la domanda dell'ingegnere Guastalla per derivazione di moduli 36 di acqua al minuto secondo fra Salbertrand ed Exilles; la domanda del cav. Cesare Ruffinoni per derivazione di acqua in territorio di Chiomonte per lo stabilimento della ferriera in Susa.

Il successore del comm. Peruzy.

Roma, 25, ore 19,20. — Il cav. Zaiotti, commissario a Roma, è stato inviato in missione a reggere la Questura di Messina in sostituzione del comm. Peruzy, collocato in aspettativa.

Il cardinale Jacobini peggiorato.

Roma, 25, ore 22,30. — Il cardinale Jacobini, che già era migliorato di salute fino a riprendere le sue occupazioni, è ricaduto malato, ed oggi si hanno cattive notizie del suo stato, che desta preoccupazioni.

Sulla questione dei libri di Abba e Vecchi.

Roma, 25, ore 20,10. — Si afferma che la Casa editrice dei libri di testo di Abba e Vecchi, in seguito al parere del Consiglio di Stato, che disapprova il contratto conchiuso da Codronchi, abbia mosso causa al Governo per rifacimento di danni.

Una conferenza sulla stampa.

Roma, 25, ore 19,30. — Il prof. Gnoli oggi, al Collegio Romano, tenne una splendida conferenza sulla stampa, intrattenendosi lungamente sulla missione dei giornalisti. Era presente la Regina; l'oratore fu applauditissimo.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,15:

Con decreto odierno si è sciolto il Consiglio comunale di Palermo e nominato commissario regio Mario Rebuzzi, consigliere delegato a Mantova.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Arenzano.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 21,35:

Vi preannunciai fin dallo scorso mese che in seguito alle tumultuose dimostrazioni avvenute ad Arenzano per protestare contro la cessione delle acque comunali, quel Consiglio verrebbe certamente disciolto.

Oggi infatti è pervenuto alla locale Prefettura il decreto di scioglimento. Non si conosce ancora il nome del commissario regio incaricato di reggere temporaneamente l'amministrazione.

I premi alla marina.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 20,30:

Il sindaco, conforme alla deliberazione presa ieri sera dal Consiglio, ha nominato oggi il Comitato per la tutela degli interessi della marina mercantile.

Il Comitato, che dovrà studiare i mezzi più efficaci per scongiurare i danni che deriveranno dalla nuova legge sui premi di costruzione e navigazione, sarà composto del sindaco comm. Pozzo, presidente, e dei consiglieri comunali avvocati Caveri Maurizio e Vincenzo Capellini, Federico Sceni, armatore, e capitano Enrico De Albertis.

Per l'abolizione delle decime argentine in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 21,10:

Domenica, 28 corrente, avrà luogo l'annunziato Comizio per l'abolizione delle decime argentine. Interverranno deputati e senatori e i rappresentanti di quasi tutti i Comuni delle provincie di Girgenti, Caltanissetta e Palermo. Parleranno il prof. Scaduto dell'Università di Napoli, il deputato Angelo Majorana. L'onorevole Gallo telegrafò annunziando il suo intervento al Comizio.

Morte della madre dell'imperatrice di Germania.

Dresda, 25 (*Stefani*). — E' morta la duchessa Federico Schleswig-Holstein, madre dell'imperatrice.

***

Roma, 25, ore 20,40. — In seguito alla morte della madre dell'imperatrice di Germania il Re ha ordinato un lutto di Corte. I palchi reali nei teatri resteranno chiusi; il pranzo diplomatico fissato pel 28 corrente, venne rinviato.

Una sanguinosa vittoria inglese

Il generale Waarren occupa Spionskop — Vi trova una piccola guarnigione boera — Si impegna un'aspra battaglia — Un generale inglese gravemente ferito — Le voci strane corse a Londra.

(Per dispaccio alla Stampa).

Spionskop, l'altura sulla quale si svolse il sanguinoso combattimento di cui ampiamente parlano i nostri telegrammi da Londra, si trova nella carta che pubblichiamo a sinistra di chi legge, e costituisce il vertice del triangolo isoscele, i cui angoli alla base sono costituiti da Ladysmith e Colenso.

Ci telegrafano da **Londra**, 25, ore 17,10:

L'ansietà a Londra ha raggiunto stanotte il colmo: non si ricorda che in questi ultimi anni la popolazione londinese si sia mostrata così febbrilmente impaziente. Tutta la notte una folla ansiosa stazionò nei pressi del Ministero della guerra in attesa di qualche telegramma di Buller: la mancanza completa di notizie allarmava vivamente gli animi già eccitati e stanchi per la lunga attesa. Il Ministero della guerra fu costretto verso le tre di stanotte a pubblicare una nota, assicurando che realmente fino a questo momento nessun telegramma di Buller era arrivato. Intanto non si sa come e perchè correva voce che il Buller in un vivo combattimento coi boeri era stato sconfitto, perdendo quattromila uomini e venti cannoni.

La notizia non era confermata da nessuna parte, ma tuttavia ha prodotto una grande, enorme impressione. Stamane la folla che staziona innanzi al Ministero della guerra era straordinariamente aumentata e si chiedeva ansiosa se le voci corse fossero vere.

I giornali erano attesi con vera angoscia, perchè nei più si era radicato il convincimento che la notizia della sconfitta di Buller fosse vera. I giornali di stamane non recano particolari: solo il *Daily Telegraph* pubblica un telegramma da Spearmansfarm in data 23, che dice:

« Le truppe di Waarren continuarono tutta la giornata a cannoneggiare i boeri ad ovest di Spionskop, ove è impossibile di cacciarli dalle loro trincee. Le perdite inglesi sono leggere ».

Indirettamente il telegramma confermava le voci corse, riducendo però il disastro ad un insuccesso. A calmare un po' gli animi contribuì la pubblicazione del seguente telegramma ufficiale:

Spearmansfarm, 23.

« L'artiglieria e la fanteria inglesi, dopo una viva fucileria, costrinsero i boeri ad abbandonare una collina, che essi poscia occuparono. »

Tutti si domandavano: la collina della quale è cenno in questo telegramma è Spionskop e siriferisce all'annunziato combattimento?

Come potete facilmente immaginare, queste incertezze non erano fatte per calmare la popolazione.

Nel pomeriggio invece scomparvero le voci di disastro, e si affermavano quelle di un grande successo inglese: i boeri sarebbero in completa disfatta, e la via verso Ladysmith ora ormai aperta agli inglesi.

Solo verso le 15 la verità, o almeno una parte di essa, fu conosciuta. Il Ministero della guerra, comunicò al pubblico il seguente telegramma, che Buller mandava al *War Office* daSpearmanscamp, in data 25, mezzanotte, giunto a Londra stamane dopo il tocco.

Ecco testualmente il telegramma:

« **Spearmanscamp**, mezzanotte, 25.

« Le truppe di Waarren occuparono la scorsa « notte Spionskop, sorprendendovi la piccola « guarnigione boera, che fuggì. Spionskop fu « occupata tutta la giornata dai nostri, sebbene « fossimo attaccati vivamente durante tutta la « giornata. Il fuoco dell'artiglieria boera, specialmente, fu dannoso. Temo che le nostre « perdite siano considerevoli. Il generale Woodgate è gravemente ferito. Waarren crede di « aver reso insostenibile la posizione del nemico. »

Il telegramma assicura un po', ma è ben lungi dall'essere accolto con entusiasmo; il modo in cui esso è concepito lascia luogo a dubbi serii. Non si comprende come Buller parli prima di una piccola guarnigione boera e poi accenni ad una battaglia asprissima. Le truppe inglesi si sono battute contro questa piccola guarnigione, che, dopo avere abbandonato la posizione, diede aspra battaglia agli inglesi? o si sono battute contro altre truppe che occupavano altre posizioni?

Nell'un caso e nell'altro la vittoria inglese si ridurrebbe a ben poca cosa; perchè nel primo caso appare evidente che i boeri non hanno mai dato alla posizione di Spionskop quel valore strategico che gli inglesi attribuivano ad essa; se fosse altrimenti, non avrebbero lasciato una piccola guarnigione a Spionskop. Nel secondo caso è evidente che i boeri cercarono di attirare gl'inglesi a Spionskop per fulminarli colla loro artiglieria da qualche altra posizione.

Qualunque sia la vera ipotesi, è certo che la vittoria degli inglesi è stata sanguinosissima. Questo spiegherebbe le voci corse stamane di quattromila morti. Lo stesso Buller ammette nel telegramma che le perdite inglesi sono considerevoli.

I primi giudizii.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 19,15:

Nulla fino ad ora si sa del combattimento di Spionskop se non quanto ne pubblica il telegramma ufficiale di Buller da Spearmanscamp. In questi circoli militari tuttavia si giudica che i boeri abbiano lasciato indifeso il loro fianco sinistro concentrandosi sulla destra; questo spiegherebbe quindi come un solo piccolo riparto occupasse martedì notte l'altura di Spionskop, nonchè l'accanito contro attacco fatto ieri sulla sinistra inglese.

Ad ogni modo è confermato quanto vi telegrafai già oggi che Spionskop non è certo la chiave della posizione come si credeva, perchè altrimenti sarebbe stato occupato dai boeri con maggiori forze e convenientemente trincerato. Quindi si giudica la presa di Spionskop importante, ma non decisiva, e gli inglesi si trovano anche ora nella necessità di disputare a passo a passo il terreno ai boeri.

I più calmi e i più competenti infine fanno osservare che il combattimento dura ancora, e indeciso, intorno a Spionskop e che può, da un momento all'altro, intervenire qualche fatto che risolva in modo forse insospettato la situazione.

Le voci corse a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 15,40:

L'*Agenzia Havas* affiggeva un dispaccio in cui si riferivano delle voci correnti a Londra di una sconfitta di Buller e di quattromila morti. Mezz'ora dopo comunicava un dispaccio annunciante la presa di Spionskop e una grave ferita toccata al generale Waarren. Riportando il dispaccio, i giornali osservano che esso è molto oscuro, apparendo aver avuto gli inglesi perdite serissime e che d'altronde la presa di Spionskop non implica la liberazione di Ladysmith, specialmente se il combattimento è avvenuto in tali condizioni.

Le voci della vittoria inglese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,35:

Dispacci privati giunti qui oggi da Londra esaltano il successo degli inglesi con la conquistatissima presa dell'altura di Spionskop la quale domina tutte le posizioni circolarmente occupate dai boeri.

I dispacci aggiungono che la posizione di questi ultimi diverrà presto insostenibile, tantochè non riusciranno più ad arrestare l'avanzata degli inglesi, non la quasi certa liberazione di Ladysmith, da cui le avanguardie inglesi distano appena di una ventina di chilometri.

Però in questi circoli diplomatici tale ottimismo di fonte inglese non è da tutti condiviso.

Le voci corse a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 16,30:

Questa mattina giunse alla Borsa un laconico dispaccio annunziante una grande vittoria degli inglesi riportata sui boeri. La notizia però neanche più tardi è confermata da nessuna parte: per cui si crede che altro non sia che una manovra di Borsa.

Un vivo combattimento alla frontiera occidentale.

Londra, 25 (*Stefani*). — Dispacci da Kimberley segnalano uno scontro fra le artiglierie stamane (24), alle ore cinque, ad Olifantfontein, frontiera dell'Orange. Gli inglesi, si ritirarono a Reifontein, ove vi fu un nuovo e terribile duello fra le artiglierie, che a mezzodì durava ancora. Gli inglesi non subirono nessuna perdita.

Il rapporto ufficiale sul combattimento di Chieveley.

Londra, 25 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale da Pietermaritzburg, 25 gennaio, dice: « Il generale Barton annuncia che gli inglesi, nel combattimento del 23 gennaio a Chieveley, subirono le seguenti perdite: un ufficiale ed un soldato uccisi; un ufficiale e sei soldati feriti e due scomparsi. »

Le perdite inglesi fino ad oggi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 25:

Il *Daily Chronicle* dice che le perdite inglesi, secondo documenti ufficiali, ascendono, dal principio della campagna, a 8216 uomini, di cui 1364 morti.

Contro l'imperialismo inglese.

Londra, 25 (*Stefani*). — Morley, parlando a Forfar, criticò l'imperialismo, i negoziati e i preparativi di guerra; dichiarò che Cecil Rhodes ingannò tutti. Terminò dicendo che l'Inghilterra si è lanciata in una cattiva avventura.

Ancora sul caso Squitti.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 17,35:

La questione del prof. Squitti si trova sempre allo stadio acutissimo. Pessina scrive un'altra lettera al direttore del *Pungolo Parlamentare*, smentendo che egli fece mai pressioni sul ministro per la nomina di Squitti. Scrisse a Baccelli solo la lettera che testualmente vi trasmetto: « Illustre amico. Ho letto i primi quaderni sinora pubblicati del forte studio di Squitti sull'ordinamento della proprietà nel diritto romano paragonato alla proprietà nel mondo moderno, e sono d'avviso che sarebbe molto opportuno e d'interesse della scienza giuridica che Squitti avesse l'insegnamento ufficiale del diritto privato comparato.

« Tale insegnamento fu già da lui tenuto anni sono nella nostra Università e credo pure che un vostro provvedimento sulla base dell'articolo 69 della legge Casati tornerebbe grato agli studiosi.

« Ti stringo la mano e mi raffermo tuo affezionatissimo prof. *Enrico Pessina.* »

Trascritta questa lettera, il Pessina scrive al direttore del *Pungolo*: « Con questa lettera non intesi nè potevo intendere di sostituirmi alla Facoltà giuridica nè al Consiglio superiore, ma esprimere una mia opinione individuale, e molto meno intesi di parlare di insegnamento ufficiale nell'Università di Napoli. Ringraziandola, ecc.: dev.mo *Pessina.* »

Riportando la lettera di Pessina al ministro e quella al giornale, il *Pungolo* così commenta: « Il Pessina evidentemente non prendeva delle iniziative, cedeva solo alle pressioni di un seccatore, e per levarselo di dosso scriveva a Baccelli chiedendo, non che Squitti diventasse ordinario, ma che avesse solo l'insegnamento ufficiale; e, citando l'art. 69, Pessina dovette intendere di basarsi per la nomina di Squitti a straordinario, sull'art. 68 della legge Casati, che si riferisce anche esso all'art. 69. Appare inoltre che Squitti riescì a trarre in inganno il Pessina circa il preteso incarico dell'insegnamento del diritto privato comparato nell'Università di Napoli. Squitti non ebbe mai simile incarico, e per conto mio posso assicurarvi che Squitti ebbe solo l'incarico di insegnare sulla proprietà nel mondo romano, conferitogli dal ministro Coppino, senza che la Facoltà si fosse prima pronunziata. Nell'anno seguente il Consiglio superiore cancellò dalla lista degli incarichi quello di Squitti, e la Facoltà non si dette nemmeno per intesa. »

***

Roma, 25, ore 21,10. — Il *Corriere d'Italia* conferma che il prof. Squitti, per troncare qualunque agitazione, ha deliberato di rassegnare le dimissioni da professore ordinario di diritto comparato nell'Università di Napoli.

La *Tribuna* pubblica una lettera di Squitti a Baccelli con cui, rassegnando le proprie dimissioni da professore ordinario di diritto privato comparato nell'Università, aggiunge: « Questo insegnamento che io ebbi quattordici anni or sono per iniziativa di Mancini e del quale la stessa Facoltà di giurisprudenza di Napoli propose, con voto unanime, la riconferma, mi era stato ora da lei affidato con benevolenza, ed io l'aveva caro perchè me ne aveva dichiarato degno, primo fra gli altri, l'uomo che nella scienza del diritto ha un nome illustre, venerato e superiore con esso agli elogi che ai sospetti.

« Ma un vespaio di personali inimicizie abilmente rinfocolate e sfruttate ha suscitato un indecoroso baccano intorno alla mia nomina. Accetti dunque, signor ministro, le mie dimissioni, determinate soltanto dal desiderio vivissimo di non veder mischiate in un'indecente gazzarra il decoro degli studi e quello del glorioso Ateneo napoletano; poichè l'animo mio rifugge dal voler che il mio nome possa esser pretesto di disordini fra gli studenti. »

L'Afganistan si agita.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 14,15:

Dispacci giunti stamane recano che l'emiro dell'Afganistan ha ordinata la distruzione di tutte le vie che conducono da Herat a Kouzk, nelle provincie Transcaspiane.

Osman-Digma a Suez.

Suez, 25 (*Stefani*). — E' giunto Osman-Digma.

L'aumento della flotta germanica.

Berlino, 25 (*Stefani*). — Il nuovo progetto di aumento della flotta è stato presentato oggi al Reichstag.

Il progetto di legge per il servizio telefonico.

E' stata distribuita ai deputati la relazione Mezziotti, della Commissione nominata dalla Camera per studiare il disegno di legge presentato dal Ministero sul servizio telefonico.

Le modificazioni e le aggiunte fatte dalla Commissione non sono di grande importanza, nè mutano il carattere e l'aspetto del disegno di legge governativo: esse riguardano essenzialmente il concorso delle provincie, dei Comuni, delle Camere di commercio e dei privati nella costruzione di linee telefoniche, che lo Stato non intenda fare subito ed a tutte sue spese; e le concessioni a privati di linee interurbane.

La nuova tariffa, come abbiamo già detto altra volta, è dal progetto governativo stabilita in ragione delle distanze.

La Commissione parlamentare che esaminò il progetto « avrebbe vagheggiato invece una tariffa unica come è in alcuni « Stati e come la abbiamo per la posta e « per il telegrafo. La tariffa unica per le « corrispondenze postali, che prima erano « del pari ragguagliate alle distanze, fu considerata come uno dei maggiori progressi « compiuti nella legislazione postale ».

Dinanzi però alle ragioni addotte dal Governo, la Commissione non credette di insistere sul volere la tariffa unica. E di ciò sinceramente non possiamo darle lode, poichè siamo sempre più convinti che una tariffa unica, non troppo elevata, avrebbe generalizzato assai di più l'uso del telefono come parallelo del telegrafo, in modo da eliminare il pericolo, così temuto dal Governo, che i proventi non possano coprire le spese d'impianto.

LA LEGGENDA DELL'AUSTRIA

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 23 gennaio

La storia ci sa dire bensì, come intorno alla « Marchia Austriaca » cui Carlomagno aveva affidato ai margravi di Babenberg, si vennero nel corso dei secoli aggregando le altre provincie pel veicolo del matrimonio, della conquista, della dedizione, della compra e dell'intrigo; ma nella questione etnografica la scienza stessa ci lascia piuttosto al buio, perchè poco o nulla si sa dei tanti incrociamenti di popoli avvenuti, di tante immigrazioni e colonizzazioni, di tante sovrapposizioni delle razze diverse, che formano ora questo strano intarsio etnico dell'impero asburghese.

Ma dove la storia tace subentra la leggenda, questa forma embrionale della storia, onde il popolo a sua guisa plasma gli avvenimenti storici, sostituendo alla ruvidezza del reale e all'incertezza del vero storico la sua fantasia squisitamente artistica.

Questa sua soggettività poetica e appassionata trasfusa nell'avvenimento lo avviva e lo aggrazia, onde, così fecondato dall'alito possente del popolo, si presenta nella forma leggendaria, che ha, è vero, del primitivo e dell'infantile, ma pure non manca di fascino, perchè vi si sente quella delicatezza di tocco del popolo, per sua natura artista.

Così questo difficile ed intricato problema della formazione dell'Austria, il popolo se lo è spiegato a sua guisa, creando una « leggenda dell'Austria », la quale in quella sua forma ingenua pur racchiude un nocciolo di verità.

Questa « leggenda dell'Austria » mi venne raccontata da un tedesco e ritengo che porti il pregio di riferirvela, tanto più che da noi, credo, non è ancora od è ben poco conosciuta.

***

Era una giornata afosa d'agosto — dalla terra ancora in stato di fermentazione si sprigionavano dei caldi vapori, che salivano, salivano. Presso ad un balcone ampio della sua dimora celeste, il quale dava appunto sulla terra, stava il buon Dio — sulle ginocchia divine teneva uno staccio enorme, il quale aveva quasi il diametro della luna; eranvi in quello molte qualità d'uman seme, diviso in tanti monticelli, secondo la razza.

Eranvi il seme teutonico, e lo slavo, e il latino, insomma, d'ogni razza, che doveva popolare la terra secondo il divisamento del buon Dio.

E lavorava il buon Dio, lavorava con grande amore e saggezza per popolare la terra. Già aveva gettato colme manciate di seme teutonico e di seme slavo, che cadendo sulla terra attecchivano subito nel terreno loro acconcio, cominciando l'opera della vita nel lievito fecondatore della terra.

Compiuta quella prima opera di popolamento, pensava il buon Dio di qual seme popolar dovesse un'ampia vallata, attraversata dalle acque d'un vasto e lunghissimo fiume.

Non di seme teutonico nè di slavo, imperocchè già di quei semi erano state fecondate due grandi estensioni di terra; non di seme latino, imperocchè quello nella sua mente divina riserbava il buon Dio per le terre meridionali.

Mentre così meditava, fosse in seguito alla stanchezza per il lavoro compiuto, fosse per il grande calore di quella giornata d'agosto, il buon Dio s'addormentò!!

Poggiando il capo divino sulla spalliera della poltrona d'oro e di gemme, così tranquillo dormiva il buon Dio, mentre goccioloni di sudore imperlavano la sua fronte alta e serena; sulle ginocchia divine posava lo staccio enorme, che aveva quasi il diametro della luna.

Forse già da una mezz'ora dormiva il buon Dio, quando, cautamente avanzando, si presentò lo spirito del male.

Si avvicinò al buon Dio, che tranquillo dormiva, Satana. Vide lo staccio che conteneva l'uman seme, gettò uno sguardo sulla terra, e comprese l'opera di popolazione in parte già compiuta dal buon Dio.

Un sorriso maligno sfiorò le labbra sottili dello spirito del male, che compiacesi d'imitare, guastandola, l'opera del buon Dio.

Ed ecco Satana tolse lo staccio dalle ginocchia divine, e, tenendolo con una mano appoggiato alla cavità del fianco sinistro, con l'altra prese manciate di seme a casaccio, scaraventandole nella vasta vallata, attraversata dal largo e lunghissimo fiume; poi, in sè malignamente ridendo dell'opera sua, ripose lo staccio sulle ginocchia divine.

E lo spirito del male s'allontanò.

Quando poco appresso si svegliò il buon Dio, vide l'uman seme nello staccio così mescolato e confuso: e come gettò uno sguardo sulla terra, ecco nella vallata ampia attraversata da un lunghissimo fiume sorse ogni sorta di semi, che, sgraziati, già attecchivano; ed ove seme slavo ed ove tedesco, ed ove italico ed ove magiaro, e molti altri semi ancora.

Quando scorse che, in un punto stesso, seme di una razza si sopprapponeva a seme d'altra razza già iniziando una lotta di vita, ebbe grande dolore il buon Dio, imperocchè comprese che le future genti di quella ampia vallata sarebbero maisempre in lotta, nè mai potrebbe aver pace quell'infelice paese.

Sentì sdegno e dolore il buon Dio, nel cuore suo, per sì triste azione dello spirito del male, nè il per il seppe trovare l'acconcio rimedio a tanto danno.

E chiamò a consiglio gli angeli e gli arcangeli, e i serafini e i cherubini, imperocchè voleva sentire pur la loro opinione.

E vennero gli angeli e gli arcangeli, e i serafini e i cherubini, e tennero consiglio e molto discussero, cercando la via di salute per quelle tante e sì varie razze che avrebbero popolato l'ampia vallata..... Ma non trovarono via di salute: onde il buon Dio, pur di pietà commosso, dovette infine lasciare le cose come le aveva create lo spirito del male.

***

Fin qui la leggenda, la quale, in questa sua forma primitiva ed ingenua, pur racchiude, come vi osservava sul principio, un nocciolo di vero, chè dessa infatti ci apprende qualmente l'Austria non sia crea-

zione del buon Dio, ma del diavolo, la qual cosa, specialmente a noi italiani, non può sembrare tanto strana. Ci apprende inoltre che il buon Dio con tutta la sua infinita sapienza, e pur ricorrendo alla sapienza dell'« angelico coro » non potè trovare il bandolo dell'intricata matassa asburghese: e quindi tanto meno potranno trovarlo gli improvvisati Ministeri di funzionari, che si seguono e si rassomigliano, andando tutti in frantumi, nell'urto fatale contro lo scoglio czeco-tedesco.

Ci apprende infine quella semplice leggenda che la lotta nazionale è come una malattia endemica dell'impero degli Asburgo, da cui esso non può sottarsi, o quella lotta quindi continuerà fino alla consumazione dei secoli o..... fino alla consumazione dell'Austria!

L'« influenza » in Italia.

ROMA, 25, ore 22,10. — Il ministro delle poste chiese a quello del tesoro la facoltà di assumere subito 110 impiegati avventizi, essendovene nella sola Direzione postale di Roma oltre 200 *influenzati*. Sono pure ammalati una cinquantina di portalettere, cosicchè le distribuzioni sono ritardate.

Del resto in tutte le Amministrazioni pubbliche e private l'*influenza* va aumentando, e può dirsi che nessuna famiglia ne è esente; però, malgrado il crescendo, continua sempre ad avere carattere benigno.

***

MILANO, 25. — L'*influenza* serpeggia attivissima a Milano e pare che di preferenza si sfoghi sul personale addetto agli Uffici comunali.

All'Ufficio sanitario su 39 ufficiali sanitari, 12 trovansi a casa ammalati, e nel solo Ufficio mortuario sei impiegati vennero colpiti dall'identica indisposizione.

Molti portieri dovettero anch'essi abbandonare il servizio, e caddero anche ammalati i due assessori Picozzi e De Cristoforis.

Nel Corpo dei vigili urbani solitamente la percentuale dei malati non supera il uno o tre per cento; in questi giorni invece è salita al dieci per cento circa. Ieri diciannove vigili non prestarono servizio perchè colpiti dall'*influenza*.

Pure nel personale viaggiante delle ferrovie si riscontra in questi giorni un numero notevolissimo di ammalati d'*influenza*.

Ieri poi sentivasi alquanto indisposto anche il pro-sindaco on. Mussi.

I teatri la Scala, Dal Verme e Milanese rimangono chiusi, causa la malattia dei principali artisti.

***

BRESCIA, 24. — Numerosissimi sono i colpiti dall'*influenza*, tanto in città quanto in provincia.

Si dice che a Rezzato gli ammalati oltrepassino i 200. A Valletta di Savoire, poi, non è raro il caso di trovare intere famiglie a letto coi soliti malanni, e cioè dolori di testa, tosse, prostrazione di forze, con accompagnamento di febbre.

***

FIRENZE, 24. — Il sindaco, d'accordo col prefetto della provincia, ha stimato opportuno di ordinare la chiusura delle scuole elementari fino a nuovo avviso, essendo varii maestri infermi per *influenza*.

***

LIVORNO (Toscana), 24. — Al Tribunale non si sono potute discutere le cause stabilite perchè gli imputati e molti testimoni sono colpiti dall'*influenza*.

Il regio provveditore degli studi ha ordinato la temporanea chiusura della scuola normale femminile pel grandissimo numero di insegnanti e di alunne ammalate di *influenza*.

L'epidemia si mantiene sempre in forma benigna.

***

SAVONA, 24. — L'*influenza* va prendendo nella città e dintorni vastissimo campo. Famiglie intiere sono colpite dal morbo.

Buona parte degli operai dei nostri stabilimenti sono costretti al letto.

***

VENEZIA, 24. — L'*influenza* infierisce sempre più. Non vi è famiglia, si può dire, dove non vi sia qualche malato, e molte sono quelle dove tutti sono a letto più o meno *influenzati*.

All'ospedale le degenze sono straordinariamente aumentate in causa appunto dell'*influenza*, così da raggiungere la cifra di 1200 infermi, per cui si dovettero porre crescere di letti nelle varie sale. Come di solito, l'*influenza* attacca specialmente i vecchi ed i fanciulli.

***

PARMA, 24. — I casi d'*influenza* sommavano ieri a 14,000 circa, fortunatamente benigni nella maggior parte.

***

SPEZIA, 24. — Vi sono 3000 *influenzati*. La forma della malattia è però assai mite. Mancando gli impiegati, colpiti da *influenza*, fu rinviata l'udienza alla Pretura.

***

ASTI, 24. — Stamane, per ragioni sanitarie, venne ordinata la chiusura di tutte le nostre scuole elementari per lo stragrande numero di ammalati fra i professori ed allievi!

Auguriamo che cessi prontamente tale brutto stato di cose.

***

NOVARA, 25. — Finora pochi casi e di carattere blando. Dico *finora*, perchè non è improbabile che anche qui abbia a propagarsi come, ad esempio, nella vicina Vercelli, dove l'*influenza* è diffusissima e si pensa persino se non sia il caso di chiudere le scuole.

Decreti di grazia in Ispagna.

Madrid, 25 (*Stefani*). — Silvela sottoporrà alla regina reggente un decreto commutante la prigione scontata attualmente dagli anarchici in esilio proporzionato, e un altro decreto di grazia per tutti i delitti di stampa.

Il progetto per l'aumento della flotta germanica.

Berlino, 25 (*Stefani*). — Il progetto presentato oggi al Reichstag chiede la formazione di una seconda squadra da battaglia della stessa forza di quella attualmente esistente. Chiede inoltre la costruzione di sei grandi e sette piccoli incrociatori. Le due squadre formano la flotta attiva da battaglia, le altre due la flotta di riserva. I mezzi necessari si iscriveranno annualmente nel bilancio della marina.

La relazione che precede il progetto dice che l'aumento della flotta si svolgerà progressivamente fino al 1916. L'aumento annuo della spesa sarà di 11 milioni.

Le spese si copriranno mercè prestiti, senza ricorrere a nuove imposte. La relazione insiste sulla necessità di determinare l'effettivo delle navi mediante una legge, ma senza stabilire per legge il tempo necessario alle nuove costruzioni.

Il Consiglio federale approvò oggi il progetto.

Gli assunzionisti si appellano.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 16,20:

Il *Gaulois* annunzia che gli Assunzionisti decisero di appellarsi dalla sentenza di ieri.

L'arciduca Ottone d'Austria influenzato.

Vienna, 25 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* annunzia che l'arciduca Ottone è colpito da *influenza*. Il suo stato non desta inquietudine.

***

Vienna, 25 (*Stefani*). — Secondo il *Fremdenblatt* l'arciduca Ottone è completamente ristabilito.

Un nuovo imperatore.

Shanghai, 25 (*Stefani*). — Il *Northchina Daily News* pubblica un editto dell'imperatore Kouangsu, che nomina nuovo imperatore Putsing, giovinetto di nove anni, figlio del principe Tuang. L'editto stabilisce che Putsing salirà al trono il 31 gennaio.

La Serbia minaccia la Bulgaria?

Ci scrivono da Sofia in data 22 gennaio:

Questi circoli politici si mostrano preoccupati in seguito alla mobilizzazione della riserva in Serbia; temono specialmente che Milan e re Alessandro non siano alieni di promuovere un conflitto per cercare una diversione alle difficoltà interne, che si vanno facendo sempre maggiori.

La Bulgaria però non si lascierebbe cogliere impreparata; questo Governo segue attentamente gli avvenimenti serbi; sotto il pretesto delle manovre invernali, il Governo bulgaro procede al concentramento delle truppe.

Un sintomo delle relazioni piuttosto tese tra la Bulgaria e la Serbia venne riscontrato pure nel fatto che all'occasione del nuovo anno ortodosso, il principe Ferdinando e il re Alessandro non si sono scambiati i soliti dispacci di augurio, mentre i dispacci che il principe Ferdinando in quell'occasione inviò a Pietroburgo, specialmente quello diretto al ministro della guerra russo, si vuole che contenesse delle frasi vibrate, che accennavano all'eventualità di un conflitto tra la Bulgaria e la Serbia.

E' stato pure rilevato che, mentre il Governo bulgaro recentemente procedette a delle economie estreme in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato per raggiungere il risanamento finanziario del principato, lasciò invece intatto il bilancio della guerra.

Mentre i giornali indipendenti però pubblicano vibrati articoli contro la Serbia, ricordandole Sliwnitsa, e spronano il proprio Governo all'azione energica, i giornali governativi tengono invece un linguaggio temperato, raccomandando la calma, e negando inoltre le idee bellicose che vengono attribuite al Governo della Serbia. A tal uopo accennano all'udienza che ebbe testè a Belgrado il nuovo agente diplomatico bulgaro, signor Brakalow, presso re Alessandro, rilevando che il colloquio fu cordiale, accennando al desiderio di ambidue i Governi di mantenere i buoni rapporti.

Malgrado queste assicurazioni dei giornali ufficiosi bulgari, qui generalmente si opina che il Governo serbo lavori a danno della Bulgaria, e che all'eventualità provocherebbe un conflitto colla Bulgaria per sfuggire ad una rivoluzione all'interno.

Il locale Comitato centrale macedone spiega poi una grande attività; ha già raccolte numerose oblazioni per organizzare un moto insurrezionale nella Macedonia alla prossima primavera.

Sebbene tutte le guarnigioni turche siano state rilevantemente rinforzate negli ultimi tempi, e quindi difficilmente potrebbe riuscire un moto insurrezionale, pure si tenterebbe appunto per riporre sul tappeto la questione macedone, inducendo la Diplomazia europea ad occuparsene.

Si vuole inoltre che le trattative avviate da questo Comitato macedone coi Comitati dei « giovani turchi » abbiano condotto ad un'intesa tra i patrioti macedoni ed i « giovani turchi », che si manifesterebbe al momento dell'azione.

In questi circoli dei patrioti macedoni vociferasi che il principe Ferdinando, nell'occasione del giuramento degli ufficiali usciti dalla Scuola dei cadetti, tenne loro un discorso vibratamente patriottico, accennando alla Macedonia quale meta delle aspirazioni nazionali della Bulgaria.

Leggete in quarta pagina
Il Nipote di d'Artagnan

Lo sciopero dei minatori in Austria.

Abbiamo da Vienna in data 23:

Sotto la presidenza del presidente dei ministri dott. Koerber, oppure, quando fosse impedito, sotto quello del ministro dell'agricoltura, cominciando da oggi si radunerà giornalmente una Commissione, composta dai rappresentanti del Ministero degli interni, di quello della giustizia, agricoltura, lavori pubblici e ferrovie, che dovrà occuparsi degli avvenimenti nelle regioni ove è scoppiato lo sciopero dei minatori.

Tutte le notizie concernenti lo sciopero verranno portate subito a cognizione di detta Commissione, che ha inoltre il compito di prendere tutte le misure e le disposizioni necessarie in seguito allo sciopero, così che nella Commissione sarà concentrato tutto il servizio d'amministrazione relativo allo sciopero.

Per farsi inoltre una chiara idea della situazione già alcuni giorni sono vennero mandati degli alti funzionari nelle regioni dello sciopero, i quali devono avviare delle diligenti ricerche sulle differenti condizioni nei singoli bacini e procurare così una sicura base al Governo per le misure che dovrà prendere di fronte alla straordinaria importanza dello sciopero in riflesso a tutta la vita economica dell'Austria. Recheransi già oggi l'ex-luogotenente della Moravia, ministro della giustizia, barone de Spens, nella regione dello sciopero della Moravia e della Slesia, e il capo-sezione barone de Blumfeld nella regione morava, muniti di pieni poteri.

Dalle regioni dello sciopero quest'oggi non giunse alcuna notizia che accenni a qualche miglioramento della situazione. Lo sciopero dei minatori prese la massima estensione nei bacini carboniferi di Aussig, Karlitz, Teplitz, Dux, Brüx, Komotau fino a Falkenau, essendo in questa località lo sciopero generale e propriamente ben 30,000 minatori sospesero il lavoro. Lo sciopero scoppiò ieri, si può dire, all'improvviso, la maggior parte degli operai ne fu sorpresa e venne come trascinata suo malgrado dalla corrente impetuosa dello sciopero.

I proprietari delle miniere del bacino carbonifero della Boemia Settentrionale ed Occidentale presero la risoluzione di non accordare le domande prodotte da parte dei minatori relative alle otto ore di lavoro, al 20 per cento di aumento di salario e alla fissazione d'una mercede minima.

Il bacino carbonifero boemo occupa 31,000 operai, che nel 1899 produssero 18 milioni di tonnellate di carbon fossile al giorno. Di questa produzione spettano 15,7 milioni di tonnellate con 15,000 operai al bacino Teplitz-Brüx Komotau e circa 2,3 milioni di tonnellate con 5700 minatori al bacino Elbogen-Falkenau.

Di questa produzione di carbone fossile circa il 35 per cento viene consumato all'interno, mentre il 47 per cento all'estero. In questi ultimi anni però il rapporto di consumo tra interno ed estero si è modificato a favore dell'interno. Mentre nell'anno 1870 due terzi della complessiva produzione veniva trasportato all'estero, oggi più della metà, sebbene la produzione del carbon fossile sia di molto aumentata in questi anni, viene consumata all'interno.

Una proibizione a Trieste.

Ci scrive X da Trieste in data 24:

La Direzione di polizia ha proibito durante il carnevale il gettito delle stelle filanti (serpentine), delle quali si faceva un gran consumo sui balli mascherati e sul corso durante gli ultimi giorni del carnevale. La misura ha carattere politico.

L'anno scorso la Polizia aveva proibito il gettito delle serpentine bianche, rosse e verdi e aveva per di più disciolto il « Circolo della gioventù triestina », che si era distinto nella battaglia carnevalesca. Ora, dopo la decisione del Tribunale dell'Impero, che i tre colori nazionali tedeschi (nero-rosso-oro) si possono usare e non sono da considerarsi distintivi politici, la Polizia di Trieste non avrebbe potuto singolarmente proibire il tricolore italiano senza trovarsi in aperta contraddizione con la decisione del Tribunale dell'Impero, e per tagliare il nodo ha proibito addirittura le serpentine. I cartolai, che ne avevano commesse per rilevanti importi, protesteranno, ma quando la protesta sarà giunta a destinazione ci troveremo..... in quaresima.

Sempre il delitto di Verona.

L'inchiesta sulla colpevolezza del Trivulzio.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 15,25:

La Camera di Consiglio legittimò l'arresto del tenente Trivulzio. Questi nega di conoscere i particolari del delitto ed esclude di essere l'autore dello stato fisico in cui si trovava la ragazza. Da ciò esulerebbe la sua responsabilità pel procurato aborto di Isolina Canuti.

Probabilmente giungerà, inviato dal Ministero, un colonnello medico per una perizia sui resti del cadavere.

La levatrice Friedmann smentisce che il tenente l'abbia spinta a procurare l'aborto alla Canuti.

Continua il mistero sul luogo dello squartamento del cadavere. La popolazione fa commenti infiniti, e fra di essa continua il dubbio sull'identicità del cadavere.

***

Roma, 25, ore 21. — L'*Esercito* smentisce in modo assoluto che il Ministero della guerra abbia inviato a Verona un ufficiale medico superiore per un'inchiesta sul fatto della donna tagliata a pezzi.

La tagliata a pezzi non sarebbe la Canuti?

Leggiamo nel *Veneto* di Padova del 24:

« Da ieri una voce, abbastanza strana, era venuta a nostra conoscenza, ma, prima di raccoglierla, credemmo opportuno attingere — come si suol dire — alla fonte.

« Si diceva che l'Isolina Canuti, la ritenuta vittima del misfatto di Verona, avesse lavorato, per qualche tempo, nello stabilimento che la rinomata ditta Venuti tiene al Ponte Molino.

« Ci procurammo informazioni esatte ed ecco quanto ci fu detto dal sig. Venuti, col quale parlammo stamane.

« La voce è sorta in seguito ad un sospetto, che, invece della Isolina Canuti, si trattasse della bionda G..... B....., la quale, dopo di essere stata alle dipendenze dei signori Venuti, si recò a Verona. Colà contrasse relazione con un sott'ufficiale dell'esercito e fu da lui resa madre. Ritornata a Venezia, negli ultimi giorni, si era fatta capire che a Verona avrebbe voluto far succedere qualche cosa!

« Infatti partì da Venezia.

« Niente più di questo; al caso, ci affretteremo a dare altri particolari. »

Alpinisti coraggiosi.

Scrive il *Dovere* di Bellinzona, del 24:

« Due giovani tedeschi, il signor Hock di Friburgo in Brisgovia, ed il signor Oscar Schlüster di Dresda, arrivarono ad Olivone ieri sera dopo aver attraversato sugli *ski* (pattini lunghi circa metri 2,50, molto in uso nell'Europa settentrionale), l'*Oberalp* ed il *Lukmanier*.

« A Santa Maria, essendosi lasciati attirare dallo *Scopi* (m. 3200), ne fecero l'ascensione, impiegandovi quattro ore nella salita e un'ora e mezzo nella discesa.

« I bravi alpinisti partirono stamane per la Germania, lieti, nella loro giovanile baldanza, di avere felicemente compito l'ardito giro invernale.

« E noi, ricordando il dott. Moennich, loro precursore ed amico, che dorme ormai l'eterno sonno nel Cimitero di Wassen, vittima di aver voluto l'anno scorso, di questi giorni, tentare di attraversare il *Susten*; ricordando il recente caso pietoso del povero Bethge, li accompagniamo al paterno focolare coll'augurio di minore temerità, o, meglio, di costante buona fortuna nell'avvenire. »

Ancora dell'arresto del bandito Bangher.

Novara, 25 gennaio.

Nella vostra corrispondenza da Biella, apparsa nel numero d'oggi, non è detto che tra le gesta del Bangher è da annoverarsi anche uno stupro commesso a danno di una ragazza quindicenne.

I due pastori che lo arrestarono, per tendergli l'agguato lo invitarono ad una partita di caccia, offrendogli ricovero nella loro capanna per la notte, e poi, verso le 3 e mezzo del mattino, il Bangher, sorpreso nel sonno, fu privato della vicina carabina e legato con funi, indi consegnato ai carabinieri.

REATI E PENE

Le vetrioleggiatrici.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Il vetrioleggiare, per certe donnine facili, è uno *sport* dell'amore non del tutto privo d'emozioni e d'audacia. Il romanzo di tutte queste eroine della fiala di vetriolo si riduce a breve storia: scherzano col fuoco, ne riportano scottature dolorose ed allora..... scottano il viso all'*altro*. Di rado le vendicatrici del loro onore sono mostri..... di virtù: amano chiamare debolezze le proprie colpe, assai pietose colla loro coscienza, e non sempre dopo la tragedia tuteleno scrupolosamente quell'onore per cui hanno fieramente vetrioleggiato. Ecco perchè i giudici sono poco pietosi verso questa specie di amanti tradite, che fanno giustizia in tal modo di loro mano. Così è la storia, press'a poco, di Sacra Maria, che aveva destato qualche rumore nella nostra città e di cui lungamente parlammo in primo giudizio. Amò, peccò: trovò nel suo stesso peccato il disgusto e l'abbandono dell'amante. L'attese allora in una trattoria e quivi gli scaraventò una fiala in viso. Ma poichè volle il caso che il colpo non sortisse effetto alcuno, l'animo suo non s'acquietò, e pochi giorni dopo attese novamente l'oggetto della sua ira e dei suoi furori sul pianerottolo della sua abitazione, deciso a freddarlo con un coltello che teneva nascosto sotto la gonnella.

La Corte d'Appello confermò la sentenza del Tribunale, che condannò la Sacra Maria a sei mesi, commutandole però la reclusione in detenzione.

Presidente: Segala; P. M.: cav. Celli; difensore: Damiani; cancelliere: Torasso.

A proposito dell'assolutoria di Bissoni.

(*Corte d'Appello di Torino*).

L'avv. Francesco Camoletto, patrono del signor Vallebra in primo giudizio, ci indirizza una elaborata lettera, da cui stralciamo quanto segue:

« L'assolutoria del Bissoni fu chiesta dal procuratore generale e concessa dalla Corte per questione puramente di diritto, che reclamava doversi la riparazione della sentenza del Tribunale; ond'è che impregiudicata rimase la ricerca della prova in linea di fatto. Non solo, ma il signor Vallebra querelò il Bissoni, non direttamente, accusandolo del falso, ma rimettendosi ad altra testimonianza, che tale falsità attestava. Resosi poi, nelle more di appello, edotto lo stesso querelante della perfetta, incensurabile onestà di esso Bissoni, anche a consiglio mio ritenne leale ed opportuno non più presentarsi avanti alla Corte in veste di Parte civile. »

E così con questa nuova dichiarazione dell'egregio avv. Camoletto, a nome del Vallebra, crediamo definita ogni questione al riguardo.

Un uomo tagliato a pezzi e fatto cuocere.

Si ha da Heves (Ungheria), 23:

Un fatto atroce è accaduto a Pusato, borgata di questo Comitato. Viveva qui un benestante, a nome Robes, il quale, vecchio, infermiccio e privo di un braccio, non avendo famiglia, volle crearsene una per passare gli ultimi anni di vita. Cedette perciò il suo poderetto a un tal Kolmann, tintore, verso una rendita vitalizia, e andò ad alloggiare in casa di costui.

Qualche tempo fa il Robes scomparve e le ricerche dell'Autorità diedero per risultato che la famiglia Kolmann, stanca di mantenerlo, lo aveva assassinato in orribile modo.

Anna, la figlia diciottenne del Kolmann, fece avvicinare il vecchio a una grande tinozza piena di liquido per la tinteria, e, mentre gli diceva di guardare qualche cosa nel fondo, lo afferrò e, con l'aiuto del suo fidanzato, lo gettò dentro, poi chiuse il coperchio della tinozza. Il disgraziato morì affogato. I Kolmann estrassero allora il cadavere dal liquido, lo fecero a pezzi, che misero a cuocere, e poi sotterrarono nel giardino.

Il Kolmann, la figlia e il fidanzato, arrestati, hanno fatto parziali confessioni; da queste e dagli avanzi del cadavere scoperti l'Autorità ha potuto ricostruire il fatto.

Un caso di telepatia.

Abbiamo da Budapest:

Si telegrafa al locale *Pester Lloyd* da Grosswardein:

« Il girovago Marco Rosenberg, da Herfsed, intraprese di questi giorni un giro per affari nei dintorni. Non essendo ritornato all'epoca stabilita, la moglie di lui era in grande apprensione, temendo che gli fosse successa qualche disgrazia. Queste sue angoscie la perseguitavano pure nel sonno; infatti la notte passata sognò che suo marito era stato derubato ed abbruciato. Destatasi di soprassalto, svegliò i figli, facendoli pregare per il loro padre. Il giorno appresso si diede a ricercare suo marito nel bosco vicino; nel punto stesso del bosco, come ella aveva sognato, ritrovò il bastone del marito e delle ossa carbonizzate.

« Fino ad ora il Rosenberg non diede alcun segno di vita, e non si esclude quindi che quelle ossa carbonizzate siano quelle del disgraziato girovago.

« Riguardo al sogno della moglie, i medici opinano che trattisi d'un caso di telepatia.

« La gendarmeria percorre i dintorni facendo delle attive ricerche. »

La forza motrice delle onde del mare

E' una questione di grande interesse che ha già attirato l'attenzione degli studiosi e degli scienziati e che un giorno o l'altro, risoluta, porterà alle industrie il contributo di una forza enorme che produrrà effetti che ora non si possono prevedere.

Sul modo di sfruttare questa forza si sono già avuti altri progetti, fra cui uno assai discusso, del signor Marcel, ufficiale francese a riposo. Ora la volta di un ingegnere italiano, il signor Giovanni Belliucioni.

Egli comincia dal rilevare e dimostrare che l'onda possiede la sua massima energia dinamica nel momento in cui essa arriva alla sua altezza pur massima. Nei luoghi esposti e in acque profonde le onde possono esercitare uno sforzo di rottura istantanea di 17,000 chilogrammi per mq. di superficie verticale. E' in questa fase quindi che noi dovremo utilizzarla. Lasciamo a questo punto la parola all'autore:

« Noi disponiamo nel nostro caso, egli dice, di una massa d'acqua di volume considerevole, la quale ha in sè una energia rilevante. Se noi dunque di fronte a questa massa poniamo un ostacolo qualunque, questo evidentemente dovrà essere trascinato con violenza e dovrà assumere una certa velocità dipendente dalla superficie che esso oppone all'urto dell'acqua, dalla velocità dell'onda e dalla resistenza che detto corpo oppone ad esser mosso dalla sua posizione.

« Immaginiamo adunque di avere una ruota idraulica, la quale offra la superficie delle palette all'onda che si rompe, ne verrà di conseguenza che le palette urtate successivamente dalla massa d'acqua produrranno nella ruota un movimento rotatorio. Ma noi abbiamo visto che l'onda marina ha quasi sempre una fronte larghissima, quindi a parità di altre condizioni noi raccoglieremo da essa una maggiore energia quanto maggiore sarà la lunghezza della fronte di onda che noi utilizziamo.

« Noi dovremo dunque cercare che le nostre palette offrano la maggiore superficie possibile all'urto dell'onda. Da questo sorge spontanea l'idea di modificare la ruota idraulica a palette, prolungando le palette stesse nella stessa direzione dell'asse. Di più, siccome l'onda ha un'altezza rilevante, noi dovremo prolungare le palette anche in direzione del raggio della ruota. Evidentemente da questo verrà fuori una specie di tamburo costituito da un asse più o meno lungo a seconda dei casi, e da robusti tavoloni di lamiera, i quali moveranno dall'asse stesso in direzione del raggio saranno lunghi quanto è lungo l'asse della ruota e larghi quanto è il raggio che si dovrà assegnare al tamburo.

« Costruttivamente sarà molto facile immaginare un robusto asse d'acciaio, al quale saranno fissati nel senso del raggio dei tavoloni di lamiera di ferro opportunamente inchiavardati a due grossi dischi, i quali limiteranno ai due estremi il tamburo stesso. Di più per rendere stabili questi tavoloni si potranno porre tra i dischi estremi altri dischi robusti, in numero variabile, secondo la lunghezza del tamburo, i quali serviranno ad assicurarne la stabilità.

« Questo tamburo sarà disposto coi suoi perni poggiati su due pile metalliche, in modo che i cuscinetti sui quali riposano i perni possano spostarsi in senso verticale, e ciò perchè non si potrà tenere il tamburo sempre alla stessa altezza. Infatti l'altezza dovrà essere regolata a seconda dello stato del mare, e quindi dell'altezza dell'onda, abbassandolo cioè quando l'altezza dell'onda diminuisca, ed alzandolo quando l'altezza dell'onda aumenti o quando il motore non debba funzionare.

« Evidentemente si potranno collocare uno o più tamburi contigui l'uno all'altro e far variare la lunghezza stessa dei tamburi a seconda della forza che si vuol ricavare e a seconda delle condizioni locali.

« Anche l'altezza dei piloni metallici sorreggenti i tamburi varierà a seconda del regime marino nella località, cioè in relazione colla altezza massima delle onde.

« Il peso considerevole che avrà questo tamburo sarà sufficiente per accumulare una quantità tale di *forza viva*, che esso possa continuare a rotare anche nei vari intervalli che correranno tra onda ed onda. In ogni modo sarà necessario calettare sull'albero del tamburo un volante con scanalature, sulle quali poseranno le corde metalliche che trasporteranno la forza alla riva.

« Giunte alla riva si avvolgeranno sopra un altro volante, il quale potrà dare il movimento ad una macchina qualunque. Con questo noi avremo trasportata l'energia meccanica delle onde fino a terra, ma come potremo noi utilizzarla? La forza di cui disponiamo, abbiamo detto fin dal primo momento, presenta la massima incostanza ed irregolarità.

« La forza delle onde varia da giorno a giorno, da ora a ora, e spesso il movimento può cessare affatto, rimanendo il mare per più giorni tranquillo.

« E' pur vero che in alcune località il mare è sempre agitato, ma noi dovremo tener presenti le condizioni le più sfavorevoli e regolarci a seconda di queste. Perciò noi riteniamo senz'altro di avere da fare con una forza incostante e variabilissima. Queste due condizioni svantaggiose c'impediscono di pensare ad una diretta applicazione di questa forza, noi non possiamo illuderci di fornirla direttamente a un opificio industriale, nè in generale ad una macchina operatrice, giacchè queste, dal più al meno, richiedono regolarità di movimento; quindi dovremo pensare ad accumularla nella maggiore quantità possibile per poterla a nostro bisogno utilizzare nei modi i più comuni. Il mare può lavorare notte e giorno continuamente anche per vari giorni e quindi noi dovremo accumulare la sua forza finchè ci sarà possibile.

« Una tra le pochissime macchine che possono funzionare anche con movimento irregolare e discontinuo è la pompa. Infatti quando non sia richiesto di avere ogni minuto un numero determinato di litri d'acqua, poco importerà che essa funzioni con velocità varia, ad ogni colpo di stantuffo essa aspirerà e comprimerà sempre lo stesso volume d'acqua senza nessunissimo inconveniente. Ecco dunque una soluzione semplicissima del nostro problema.

« Facciamo in modo che le corde provenienti dai volanti dei nostri tamburi comunichino il movimento ad una o più pompe aspiranti e prementi, poniamo queste pompe in comunicazione con appositi accumulatori idraulici e avremo dunque la forza del mare accumulata sotto forma d'acqua sotto pressione. Ecco con questo che la soluzione del problema è completa, perchè l'acqua sotto forte pressione può a nostro piacimento restituirci quella forza che in essa abbiamo accumulata.

« Ottenuta così l'energia delle onde marine accumulata nell'acqua sotto pressione, noi potremo, mediante quest'acqua, mettere in movimento un motore idraulico convenientemente scelto, il quale potrà comunicare direttamente il movimento alla macchina operatrice di uno stabilimento che sia posto a breve distanza, oppure, comandando direttamente una dinamo, potrà trasformare l'energia meccanica dell'acqua in energia elettrica, e sotto questa forma trasmettere anche a stabilimenti situati in località distanti dalla stazione accumulatrice. »

Arti e Scienze

Un sinfonista italiano all'estero.

Pochissimi, pur troppo, sono fra noi i cultori della grande arte sinfonica; e la terra ove i Froberger ed i Kuhnau venivano a studiare amorosamente i modelli del nostro Frescobaldi, non ha attualmente campioni atti a sostenere la battaglia coi rappresentanti della scuola germanica. Oggi, tuttavia, il nome d'un nostro concittadino ci giunge acclamato, nel campo sinfonico, dai grandi concerti di Dresda; ed è bello il modo col quale critici poco a noi favorevoli discorrono dell'opera sua.

« I signori Mascagni, Leoncavallo, Puccini ed i loro editori — scrive Federico Brandes nel *Dresdner Anzeiger* — ci hanno abituati a considerare i maestri italiani più alla luce degli eroi della *réclame*, che a quella dei musicisti. Si danno però eccezioni che confermano la regola. Così da anni vive in Dresda un compositore italiano che rimasto all'uso citato, e lascia che le opere sue per lui parlino; ed il suo nome è Giovanni Tavernier. »

Questo nome è caro in Italia per il fratello del musicista, apprezzato nella schiera dei pittori torinesi; Giovanni poi, il maestro applaudito all'ultimo concerto dell'Operahaus di Dresda, ha al suo attivo la premiazione della Giuria della Mostra nazionale scorsa, e la stima crescente che il pubblico germanico va in lui a grado a grado riponendo. Il suo *Ditirambo sinfonico a grande orchestra*, eseguitosi nei concerti citati lo scorso venerdì, è una pagina arditissima, che la serveute conosce, ed ove unanime la stampa di Dresda apprezza la rara dottrina, unita a schietta tempra nazionale di melodista italiano.

E questo giudizio si eleva a pura e nobilissima gloria del maestro Giovanni Tavernier. In tempo ove, per correre dietro al successo, l'opera nostra in musica bamboleggia e sdilinquisce con decadenza dolorosa, egli ha saputo unire la profonda scienza germanica — in cui, ed io lo sperimentai, è maestro sovrano — alla schietta nostra forma nazionale: inanellando colla prima gli arcigni *kapellmeister*; entusiasmando coll'altra le masse, sempre bramose di arte viva ed umana. Che se nelle prossime tornate orchestrali potesse il nome suo essere presentato al pubblico nostro, avrebbero i buongustai d'arte il godimento ineffabile di assistere a veri e proprii trionfi di una tempra bella d'artista, sorretta da una profondità di studio che, fra noi, in quelli stessi che vanno per la maggiore, è lettera morta.

L. A. V.

Teatro Regio. — Combattuto dalle male influenze del tempo e della musoneria proverbiale, il nostro massimo agonizza, tantochè ieri sera l'*Otello* si svolgeva nel vuoto assoluto, poco atto ad incoraggiare negli artisti e nell'impresa quegli sforzi d'intelletto e di borsa, senza cui la scena lirica non regge.

A scongiurare la crisi, si annunziano per la prossima settimana il *Barbiere di Siviglia* con la Pacini, e il ballo *Brahma*; e ben vengano la gioconda musica rossiniana e l'azione coreografica del Montplaisir, se con esse si possa infondere un po' di vita alla povera stagione del Regio.

Questa sera riposo; sabato, *Otello* (lettera *C* dispari); domenica *Otello* (*A* dispari); martedì *Brahma* (*B* dispari); mercoledì (*C* pari); giovedì (*A* dispari) *Barbiere di Siviglia* con Regina Pacini.

L'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice. — Quest'anno, come fu già annunciato, l'apertura dell'Esposizione annuale di Belle Arti nelle sale della « Promotrice » viene anticipata, e invece che ai primi di maggio, si farà sabato, 14 aprile.

Le opere d'arte dovranno essere mandate con le solite forme alla Segreteria della Società dal 1.o al 6 aprile, dalle ore 9 alle 16. L'accettazione sarà chiusa definitivamente alle 18 del 6 aprile. Sin nell'accettazione che nel collocamento la Direzione non terrà conto che delle opere presentate individualmente dai loro autori.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(26)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

I due fratelli non si visitavano mai; le due cognate avevano bisticciato insieme fin dalla prima settimana del loro matrimonio; così non si vedevano che in casa del padre, e quando per caso, s'incontravano per via.

S'era allora alla fine di luglio del 1870; la Francia aveva dichiarato guerra alla Prussia.

Leone, non credendosi retribuito secondo i suoi meriti alla ferrovia dell'Est, aveva lasciata quell'Amministrazione e lavorava in un'officina situata presso alla casa dove Felice abitava.

Un sabato sera, uscendo dall'officina, incontrò Susanna, sua cognata, che non aveva più vista da circa un anno. Ella gli fece buona accoglienza, fu con lui gentile, amabile, gli rimproverò dolcemente la sua indifferenza per lei, indifferenza che ella attribuì alle istigazioni di Maddalena, e lo invitò a colazione a casa sua l'indomani, che era una domenica.

— Credete, Susanna, — disse Leone, — che le parole di mia moglie potrebbero impedirmi di venir da voi?

— Ma chi dunque vi tiene lontano dalla mia casa?

— Nessuno, e la prova è che accetto il vostro invito per domani.

— Davvero?

— Tanto vero, quanto è vero che siete la più bella bionda di Parigi.

Susanna arrossì un poco del complimento, sorrise per mostrare i suoi dentini bianchi e porse la mano a Leone.

— A domani, adulatore!

— A domani, Susanna!

Leone si voltò per seguir collo sguardo la sua bella cognata e stette qualche minuto a contemplarla.

Quali pensieri agitarono la sua mente? Egli fu tutta la sera di malumore con sua moglie. L'indomani mattina, uscendo, disse a Maddalena:

— Non aspettarmi a colazione; debbo trovarmi alle dieci alla Camera sindacale e non so quando potrò esser libero. Va da mio padre; io verrò a prenderti.

E andò da suo fratello.

Felice non era in casa.

— Dove è Felice? — domandò a sua cognata.

— Felice lavora oggi, e non verrà che stasera. Dopo la dichiarazione di guerra si lavora il doppio alla sua ferrovia.

Leone trasalì..... Perchè?

— Allora — disse — faremo colazione noi due soli?

— Sì; ve ne spiace?

— Al contrario!

Susanna trovò che Leone era più elegante di suo marito, che era d'aspetto assai più distinto.

Per parte sua, Leone vide che Susanna era graziosamente, quasi civettuolmente abbigliata, e che era assai più seducente di sua moglie.

Sedette a tavola e si lasciò servire da sua cognata..... Era il contrario di ciò che accadeva quando Susanna pranzava con suo marito, e a servire Leone, Susanna trovava ben più piacere che a farsi servire dal povero Felice.

Leone si trovava in un elemento nuovo; conversava piacevolmente colla cognata, la quale era quel giorno tutto brio; le diceva quali erano i suoi gusti, le sue *aspirazioni*, gusti e aspirazioni che trovavansi precisamente conformi a quelli di Susanna.

— Ah! — pensava questa — perchè non ho sposato Leone?

E Leone si diceva:

— Perchè non è Susanna mia moglie?

Simili pensieri sono già colpe. E' sempre pericoloso, quando s'è maritati, fare confronti che non sono a vantaggio del marito o della moglie assente.

Leone, che voleva innalzarsi nello spirito della cognata, le parlò dei suoi sogni; egli sognava paesi lontani, libertà, indipendenza, ricchezze, grandezze, che si sentiva la forza di conquistare.

Quelle idee parse erano la eco dei pensieri di Susanna; esse cadevano sul suo cervello come olio sul fuoco, esaltandolo, incendiandolo.

Non pensava più nè a suo marito nè alla sua bambina, e Leone aveva dimenticato sua moglie, sua figlia e suo padre, che era tanto infelice, e la sua buona madre, che lo aveva allevato con tanto amore, con tante cure.

— Che cosa farete sola tutto il giorno? — domandò egli a Susanna.

— Mi annoierò, come sempre..... Oh! la mia vita non è gaia..... Sempre, sempre sola!.....

— Volete che andiamo a fare un giro sui *boulevards*?

— Volontieri; sarà una gran distrazione per me uscire con voi.

— Non uscite mai a passeggio con Felice?

Susanna alzò le spalle con intenzione di sdegno ben marcata..... Ciò voleva dire:

— Come posso uscire con un uomo che non sa vestire un abito da borghese?

Poi ella completò il suo pensiero, soggiungendo:

— Meno male; voi mettete dei guanti, voi, Leone!

— Sì, — disse Leone con una certa fierezza, — trovo che non si spende di più nel comprar guanti che nell'andare all'osteria.

La riflessione poteva essere giusta, ma non era opportuna.

Susanna uscì con suo cognato. Questi le offrì il suo braccio ed ella vi appoggiò il suo, e passeggiarono pei *boulevards*, lui molto fiero degli sguardi invidiosi rivolti alla bella bionda.

— Che splendida donnina! — udirono dire in un momento dietro di loro.

— Sì, ma anche lui è un bel giovane; devono essere due innamorati.

— Potrebbero anche essere marito e moglie.

— No, non camminerebbero così dolcemente appoggiati l'un sull'altro.

Susanna arrossì leggermente e sorrise.

Leone prese la mano di lei che aveva sotto allo scialle e la strinse nella sua; Susanna non ritrasse la mano.

— Bisogna rientrare — diss'ella dopo un'ora di passeggiata. — Che direbbe Maddalena se vi sapesse con me?

— Ah! — esclamò Leone. — Perchè, cattiva, richiamarmi alla realtà?

Ella non rispose; ma quando furono sulla porta di casa sua disse:

— Ritornerete a trovarmi, spero.

— Oh! sì — rispose Leone.

E ritornò l'indomani ed i giorni successivi.

Un mattino, entrando nella camera di Susanna, le domandò:

— Siete felice con vostro marito?

Susanna lo guardò fisso e, risolutamente, rispose:

— No!

— Ed io sono infelice con mia moglie! — riprese Leone.

S'erano compresi! . . . .

Alla sera, quando Felice ritornò dal lavoro, la portinaia lo fermò sulla scala.

— Aspettate signor Felice, che vi dia la vostra chiave.

— E' uscita mia moglie? — domandò Felice.

— Sì; è uscita poco fa con vostro fratello.

Quell'incidente sorprese alquanto Felice. Salì al suo appartamentino e accese una candela. Sul tavolo, accanto al candeliere, v'era un foglio di carta piegato in forma di lettera.

Egli lo aprì e lesse:

« Ero infelice con te; tu non potevi comprendermi... Parto con Leone... Addio!... »

Non una parola, non un rimpianto per la bambina.

Felice illividì; si passò una mano sulla fronte imperlata di sudor freddo.

— Ho letto male — disse.

E rilesse il fatal biglietto.

— Aiuto! Aiuto! — gridò, come se si fosse sentito ferito da colpo mortale.

Poi, subitamente, reagendo contro al dolore, uscì e corse da suo fratello.

— Leone! — domandò a Maddalena. — Dove è Leone?

— Non so — rispose Maddalena. — E' in ritardo questa sera.

Ad un tratto ella scorse l'alterazione del volto del cognato, la sua ansietà, il suo dolore, e, tutta inquieta, domandò:

— Ma che avete, Felice?

Felice si lasciò cadere su una seggiola e singhiozzando:

— Ah! i miserabili! — esclamò. — Prendete, leggete, mia povera Maddalena!

Ella prese il biglietto, lo lesse e gettò un ruggito di leonessa ferita..... Ma più della collera fu in lei forte il dolore e la viltà..... Cadde svenuta.

Giacomo Miseria entrò in quel momento in casa di Leone. Vide sua figlia che piangeva; vide Maddalena svenuta.

Felice gli mostrò col dito l'addio di Susanna.

Giacomo lesse:

— Ah! — esclamò. — Sangue di maledetto!

E fuggì come pazzo di disperazione.

EPILOGO.

E con tutto ciò Miseria non morì.....

Egli vide morire il suo ultimo figlio durante l'assedio sostenuto contro ai prussiani.

Per far tacere il suo dolore, Felice aveva cercato una consolazione nell'acquavite, e, nello stesso tempo, s'era fatto soldato volontario. L'acquavite e il freddo lo uccisero!.....

Un mattino fu portato morto a suo padre.

Miseria vide morire Antonietta, sua moglie; la povera vecchia gli fu rapita dal tifo.

Miseria vide Maddalena, sua nuora, divenire una cortigiana..... E' così che, qualche volta, si vendicano le mogli dei popolani abbandonate!

Miseria possedeva, il lettore lo ricorda, una casetta e un giardinetto sullo stradale di Fiandra..... Era il suo ultimo rifugio..... Dopo l'assedio non rimase più traccia nè di casa nè di giardino!

Ma a Miseria rimasero due bambine, le figlie di Leone e di Felice, due orfanelle che non gli lasciarono il diritto di morire. . . . . .

. . . .

E poi Miseria non muore. Miseria è immortale! E' l'umanità che soffre e che, pur troppo! soffrirà sempre, perchè esisteranno sempre sulla terra ingiustizie, errore, prevenzioni, ignoranza e passioni cattive!.....

FINE.

Spettacoli di venerdì 26 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasquetal): ore 20,30: *Amore senza stima* — L. 0,70.

VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La figlia unica* (Serata Ines Cristina) — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarva), ore 20,30: *La Poupée* (Serata Amelia Scarva) — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 90.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Canilberti), ore 20,30: *Un pover mat; I pcit; Me mari l'è un gelos* (Serata Maria Ferrero) — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Per la invalidità e la vecchiaia degli operai. — Su questo argomento il prof. commendatore Luigi Rava terrà prossimamente una conferenza nel salone della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1126

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale liste precedenti (già versato alla Tesoreria municipale)	L.	7166 —
Nona lista.		
Raccolte da Maioris Carlo, liquorista via Sacchi	»	31 60
Comm. Francesco Molinea	»	100 —
Cav. Francesco Macchini	»	25 —
Fanny Rostin	»	10 —
T. B.	»	5 —
Bollono Giovanni, farmacista, Barolo	»	10 —
Senatore Augusto Peiroleri	»	25 —
Giovanni Della Zoppa e famiglia	»	100 —
Società italiana di elettricità già Cruto	»	100 —
Personale della Società italiana di elettricità (già Cruto) di Alpignano	»	142 50
Fratelli Lanzone	»	50 —
Avv. Luigi Gallo, Busca	»	10 —
Ingegnere Angelo Reycend	»	5 —
Totale	L.	7782 —

A sollievo delle vittime del disastro di Avigliana, la Deputazione provinciale stabilì di concorrere con lire cinquecento.

La convocazione del I Collegio.

Ieri venne pubblicato il manifesto del sindaco, con cui vengono ufficialmente convocati gli elettori del I Collegio.

Le elezioni avranno luogo l'11 febbraio.

I locali destinati alla votazione sono i seguenti:

I sezione *(Dora)*, sala al piano terreno in via Bellezia, 4.

II sezione id., palestra dell'Istituto Industriale professionale femminile, via Mercanti, 12, piano terreno.

III sezione id., Istituto Industriale professionale femminile, via Monte di Pietà, 24, piano terreno.

IV sezione id., scuola maschile, via Mercanti, 11 *bis*, piano primo.

V sezione id., classe nella Scuola Torquato Tasso, via Basilica, 9, piano terreno.

VI sezione *(Moncenisio)*, Scuola maschile Rosmini, via Cittadella, 3, piano primo.

VII sezione id., Scuola maschile Rosmini, via Assarotti, 2 bis (giardino), piano terreno.

VIII sezione id., Scuola femminile Rosmini, via Cittadella, 1, piano primo.

IX sezione id., Scuola femminile Rosmini, via Assarotti, 2 (giardino), piano terreno.

La distribuzione dei certificati incomincerà giovedì, 8 febbraio, nell'ufficio municipale delle elezioni (via Garibaldi, N. 14) dalle ore 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22.

Un altro candidato al I Collegio di Torino.

Riceviamo un modesto e timido comunicato — senza nemmeno la preghiera di inserzione — del «Circolo Giuseppe Mazzini-P. R. I., Torino, via Mercanti, 14.»

Il comunicato porta il titolo: «Comitato elettorale repubblicano». Esso comunica che, dopo viva discussione e serio esame, e considerato lo sfacelo morale dell'attuale momento politico, delibera di affermarsi sul nome dell'innocente recluso Cesare Batacchi.

Ed il signor Cesare Batacchi avrà una votazione come quella che i repubblicani di Torino diedero ai loro candidati nelle ultime elezioni amministrative, non avrà troppo a lusingarsi della dimostrazione torinese per la sua innocenza.

Il carbone. — La Prefettura ci comunica: Ieri l'altro, 24 corrente, si caricarono negli scali ferroviari di Genova 547 vagoni di carbone pel commercio.

Una proroga per l'invio di oggetti alla Mostra di Parigi. — In vista del ritardo dei lavori alla sezione italiana dell'Esposizione di Parigi, i termini per le spedizioni sono prorogati a tutto il 28 febbraio. Però, gli espositori che hanno bisogno di istallamenti complicati, di fondazioni, ecc., debbono affrettare invece i loro lavori. Gli altri faranno cosa saggia mandare subito le vetrine.

Per questa proroga e speciali norme e raccomandazioni la Camera di commercio ha diramato una circolare. Gli interessati possono adunque rivolgersi alla Camera di commercio.

La riapertura dell'Istituto tecnico. — Il preside dell'Istituto tecnico Sommeiller ci prega di annunziare che vennero riprese le lezioni, che, come abbiamo annunciato, erano state sospese in causa dell'«influenza».

All'Accademia militare ove, come in altri istituti cittadini, era penetrata l'*influenza*, vanno migliorando le condizioni sanitarie. All'infermeria si trovano soltanto più 35 allievi, su 250 che l'Accademia ne conta.

Un suicidio al Manicomio. — La sera del 19 corrente due guardie municipali, richieste, accompagnarono in Questura certo Arnaldo Romagnoli, il quale, essendo affetto da mania di persecuzione, aveva tentato di suicidarsi.

Anche in Questura il poveretto tentò di ferirsi con un ferma-carte, ma fu trattenuto dagli agenti.

Condotto di poi subito al Manicomio, vi fu ricoverato.

Avvisati dalla moglie dell'infermo, due giorni dopo arrivavano da Jesi un fratello ed un congiunto del poveretto. Essi istarono presso l'Autorità perchè venisse loro concesso di condurre a Jesi il disgraziato, ma l'Autorità non credette di poter esaudire questo pietoso desiderio della famiglia.

Intanto, mentre si compievano queste pratiche amministrative, il Romagnoli approfittando, a quanto ci dissero, di un momento in cui si trovava al cesso, riuscì, non sappiamo come, a strangolarsi.

Un guardiano lo vide prima che spirasse, e lo riportò nell'infermeria, ove venne soccorso; ma dopo alcune ore il poveretto morì.

Un grande incendio in un cascinale. — Ieri mattina, verso le 10, per cause tuttora ignote, si manifestava il fuoco nella cascina detta di San Cosimo in regione Millefonti, di proprietà del signor Gariglio. Avvisate, accorsero dapprima le guardie rurali della sezione Lingotto (14) con la loro pompa, e poco dopo giunsero sul luogo da Torino due distaccamenti di pompieri comandati dal tenente Tedo. I pompieri, unitamente a molti abitanti, si accinsero all'opera di estinzione, ma il vento forte e il facile alimento, quali sono la paglia e il fieno, fecero sì che si dovette limitare il faticoso lavoro a circoscrivere l'incendio, affinchè non si propagasse ai caseggiati vicini, e non fu che dopo le ore 14 che il fuoco potè essere se non spento, almeno domato.

Seicento metri quadrati di tettoie ed una grande quantità di fieno e di paglia vennero distrutti dalle fiamme.

Sul luogo del disastro si recarono pure l'assessore pel servizio dei pompieri, conte Rorà, gli ufficiali dei carabinieri, il tenente-colonnello Guglielmone, il capitano Maisoni ed il tenente Villa con alcuni loro subalterni.

Si recarono sul posto e coadiuvarono efficacemente i pompieri nell'opera di estinzione, numerose guardie municipali e di P. S.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Il danno, si dice sia assai rilevante. Per ora non si sa se il proprietario sia assicurato.

Sulle fumanti macerie lavorano ancora i pompieri.

Le cronaca del vento. — Il vento sirocale impetuoso di ieri fece cadere un consignolo di mattoni dal tetto della casa N. 35 di via Barbaroux sul sottostante marciapiedi. Rimbalzando, uno dei mattoni ruppe una lastra di vetro del negozio da mobili della signora Gregorio Margherita.

Nessun male alle persone.

Si ebbero in vari punti della città altri piccoli danni per la caduta di gelosie e di qualche comignolo.

Morto per via. — Ieri sera, sulle 22,30, due guardie civiche raccolsero, sdraiato al suolo, in via Genova, un individuo sofferente, e con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni, ma strada facendo si aggravò e prima di giungervi cessava di vivere.

Da carte rinvenutegli nelle tasche risulta essere certo Cinquatti Bartolomeo, d'anni 60, da Villastellone, senza fissa dimora.

Allegria soverchia. — Ieri, sul bello delle 10, tre donne...., allegre, certe Borgogno Irene, d'anni 42, Davico Ida, d'anni 32, e Giachino Vittoria, d'anni 22, erano eccessivamente allegre, perchè ubbriache, e commettevano disordini in uno spaccio di vini e liquori in via Conte Verde, N. 1.

Una guardia civica, con vettura pubblica, le condusse alla Questura, ove furono trattenute per purgare la loro allegria.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Borgo San Secondo. — Domani, 27, ore 21, serata danzante. Per biglietti d'invito rivolgersi alla Segreteria del Circolo fino a tutto venerdì sera, 26.

Società mutua fratellanza ferrovieri. — Domani, 27, ore 20,30, assemblea generale per l'approvazione del rendiconto annuale 1899, e risultato delle elezioni della nuova Direzione per l'anno 1900.

Se l'assemblea andasse deserta per deficienza di numero dei presenti, in seconda assemblea è fissata per sabato, 3 febbraio.

Società «L'Esercito». — Le elezioni alle cariche sociali avranno luogo il 27, dalle ore 20 alle 22, e il 28, dalle 9 alle 15.

Società operaia M. S. Borgo San Donato. — Domani, 27 corrente, assemblea dei soci per discutere e deliberare un ordine del giorno.

Società operaie riunite di M. S. Filarmonica Po e Borgo Po Fratellanza stabilimenti governativi (via Diamanti, 3). — Domani, 27 corrente, ore 4.30, assemblea generale di seconda convocazione, essendo andata deserta quella di sabato, 20.

Società di M. S. fra militari alpini in congedo. — Domani, 27, veglia danzante per soci e invitati.

Società M. S. e P. fra operai ed agricoltori della Barriera di Nizza e dintorni. — Assemblea generale domenica 28, ore 14, per importante ordine del giorno. In mancanza del numero legale l'assemblea s'intende riconvocata per la stessa ora della domenica susseguente, 4 febbraio.

STATO CIVILE. — Torino, 25 gennaio 1900.

NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI: Giacchino Giuseppe con Francesia-Gerra Cristina — Parigli Stefano con Cibrario Caterina detta Giulia — Scotti conte ingegnere Alberto con Salvati Celina — Tomatis Giuseppe con Dosio Erminia.

MORTI: Soffietti Biagio, d'anni 78, di Almese, contadino, via Verolengo, 34.
Barrero Margherita n. Bocca, id. 75, di Claviesana, lavandaia, via San Donato, 60.
Codolini Santina (ved.) n. Chiarottini, id. 70, di Codroipo, casalinga, via Po, 28.
Verna Abramo, id. 78, di Verolengo, pescatore, via Piazzi, 2.
Torielli Maria (ved.) n. Rossi, id. 66, di Mondovì, casalinga, via San Dalmazzo, 16.
Cariola Monica, id. 67, di Montechiaro d'Asti, pensionata privata, corso Vittorio Emanuele, 76.
Ferretto Teresita n. Bracco, id. 50, di Monteu da Po, casalinga, via Bonafous, 4.
Zeme Giacinto, id. 82, di Torino, pensionato R. Casa, via Arcivescovado, 1.
Forgheri Cristina n. Musso, id. 45, di Sciolze, casalinga, via Caselle, 8.
Abrate Anna, id. 65, di Pelonghera, casalinga, piazza Statuto, 4.
Lumiana Giuseppe, id. 71, di Giaveno, cuoco, via Cavour, 11.
Chiarottino Agostino, id. 73, di Collegno, fabbro, via Cuneo, 78.
Solaro del Borgo marchese Alfredo, id. 78, di Parigi, possidente, piazza Bodoni, 3.
Gerbo Giacinta (ved.) n. Pasquero, id. 56, di Revigliasco d'Asti, casalinga, via Lagrange, 9.
Viasco Giovanni, id. 47, di Chivasso, carrettiere, via Carmagnola, 14.
Marchis Rosa (ved.) n. Bianco, id. 63, di Pianezza, agiata, via Cernaia, 6.
Pasta Carolina, id. 58, di Moncalieri, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 13.
Baglioni di Monale nob. Giuseppina ved. Berda, id. 67, di Saluzzo, agiata, via Madama Cristina, 6.
Ferrero Maria n. Castagno, id. 66, di Pelonghera, casalinga, via San Donato, 27.
Locati Achille, id. 67, di Milano, ragioniere, via San Secondo, 98.
Vianzoni Giovanni, id. 12, di Torino, scolaro, via Monferrato, 12.
Michela Michele, id. 40, di San Giorgio Canavese, vice-cancelliere, piazza Emanuele Filiberto, 1.
Deglio Stefano, id. 56, di Verrua Savoia, ex-impiegato, via San Domenico, 10.
Mattei Luigia ved. Savio, id. 87, di Asti, agiata, via Santa Maria, 4.
Berthoud Giulia ved. Nelli, id. 64, di Albertville, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 3.
Cavalletto Teresa, id. 61, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Mazzini, 40.
Chiadò Domenico, id. 78, di Torino, alchimista, via Barolo, 52.
Martis Vincenzo, id. 52, di Torino, negoziante droghiere, via Bertola, 3.
Gariglio Antonio, id. 64, di Grugliasco, fabbro, via Saluzzo, 59.
Baroni Francesco, id. 9, di Torino, scolaro, via Cottolengo, casa Girardi.
Fontana Rosa (ved.) n. Cucco, id. 91, di Torino, agiata, via Nizza, 92.
Chiappero Maria n. Bellangero, id. 61, di Asti, casalinga, via Valperga Caluso, 25.
Sciano Francesco, id. 75, di Castagnole Piemonte, contadino, stradale Lanzo, 481.
Amore suor Orsola Adel., id. 38, di Genova, religiosa.
Martini Cesar. Carl., id. 17, di Castelnuovo d'Asti.
Osella Giovanni, id. 81, di Carignano, cocchiere.
Scagliotti Antonio, id. 36, di Camagna, imballatore.
Vigna Giacomo Luigi, id. 18, di Cossato Torinese.
Brocchiero Angelo, id. 58, di Vinadio, conciatore.
Ferrero Teresa nata Re, id. 29, di Passano, oper.
Prono Antonio, id. 44, di Montanaro, operaio.
Garello Giuseppe, id. 52, di Chivasso, falegname.
Montaldi N. N. (v.) n. Cavasso, id. 73, di Villafranca.
Pignata Vincenzo, id. 78, di Carmagnola, falegn.
Delmastro Giuseppe, id. 60, di Castelnuovo d'Asti.
Franchetto Antonio, id. 65, di La Loggia, bracc.
Ramella Teresa n. Penisza, id. 65, di Chivasso.
Suszone Maria nata Revero, id. 42, di Mongardino.
Piacenza Nicola, id. 84, di Majco, cameriere.
Bissetti Giovanni, id. 11, di Torino, scolaro.
Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 51, di cui a domicilio 35, negli ospedali 10; non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Bari. — Cav. Tonelli-Pallavicini Gustavo, colonnello direttore del genio militare.

Milano. — Baronessa Emilia Airoldi di Robbiate nata Ebera.

Mongrando (Biella). — Ci telegrafano in data 26, ore 21,30: Stassera è morto improvvisamente il pretore di Mongrando, avv. Carlo Zasso, lasciando un largo compianto.

Racconigi. — Manissero Antonio, ricco e stimato industriale, proprietario dei Grandi setifici Manissero, uomo attivo e benefico. Coadiuvato dai fratelli suoi, riattivò e fece rifiorire gli Stabilimenti *Ribò* e *Prati*, nei quali possono trovar lavoro più di 900 operai; stabilì in quel di Pocapaglia (Bra) uno Stabilimento vinicolo, oggidì floridissimo. Era assessore municipale di Racconigi e amministratore dell'Ospedale di Carità.

Sassari. — Nobile Manca Simone, d'anni 81, capitano in ritiro.

Savona. — Enrico Emanuele, d'anni 64, capitano marittimo.

Il misfatto di Verona

L'arresto confermato.

Leggiamo nei giornali di Verona:

Ieri la Camera di consiglio del Tribunale confermò l'arresto del tenente Carlo Trivulzio, ordinato dal giudice istruttore e dalla Procura del re, su richiesta dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Si dice che a legittimare questa conferma abbiano molto contribuito le contraddittorie deposizioni della levatrice Friedman.

Un'altra amica dell'Isolina.

Ieri mattina giunse a Verona, da Macerata, certa Bonomelli Ines, assente da Verona da qualche mese, e che dichiara di aver voluto rientrare in patria adesso, per rimuovere l'eventuale sospetto di passare per una scomparsa, e che, dunque, il suo nome possa essere fatto tra quelli che corrono in bocca di coloro che non credono alla morte di Isolina.

Nel complesso la Bonomelli non racconta niente di nuovo. Ella era amica di Isolina; ma la loro amicizia si è quasi sciolta fino dall'estate scorso, perchè la Canuti aveva un amante, ed era gelosissima di tutte le sue amiche.

Partita per Macerata, la Ines non seppe più nulla di Isolina.

Soltanto verso il 20 novembre, avuta occasione di fare una scappata a Verona, andò a salutare Isolina, e in quell'occasione, essendole sembrato di riconoscere in lei la fisionomia e le curve d'una maternità incipiente, le chiese:

— Sei in istato interessante?

Isolina le rispose:

— Magari.

A dispetto della negativa del novembre, la Bonomelli crede che Isolina fosse incinta, e visibilmente, già allora.

Quanto al tenente Trivulzio, Ines non sa nulla dei rapporti suoi con Isolina. Sa soltanto, genericamente, che in novembre abitava in casa Canuti un ufficiale, avendo veduto per le scale della casa stessa un attendente.

La Bonomelli esclude nell'Isolina l'intendimento di provocare l'aborto.

Come venne sezionato il cadavere.

La questione insistentemente sollevata relativa al modo col quale venne sezionato il cadavere della vittima, cioè se questi pezzi cadaverici permettevano di supporre che il settore fosse persona tecnica o in qualsiasi maniera alcunchè esperto nell'arte di sezionare cadaveri, fu largamente discussa, ma non mai in modo preciso.

Ora si afferma, dietro parere di persone tecniche, che la maniera in cui furono eseguiti i tagli, in generale dimostra assolutamente che l'esecutore non aveva alcuna perizia nella sezione dei cadaveri; ammenochè, cosa inammissibile, non avesse voluto ad arte compiere in modo così irregolare lo squartamento per deviare i sospetti.

Infatti venne praticato un taglio sulla linea mediana del corpo del cadavere, e l'operatore tentò di tagliare lo sterno e riuscì a sezionarlo in maniera che due terzi di esso rimanevano da un lato ed un terzo dall'altro.

I medici, invece, nelle sezioni cadaveriche, dopo avere esportato la cute del torace, tagliano il costato lungo le cartilagini, così che viene poi sollevato lo sterno colle annesse cartilagini, restando le costole al loro posto.

L'operatore della Isolina invece tagliò le costole con potente coltello, lungo la linea dell'ascella.

Il ventre fu tagliato inferiormente da un'anca all'altra, invece i tecnici eseguiscono due tagli lucrocianti all'ombelico.

Il bacino, scarnificato irregolarmente, presentava l'osso iliaco asportato per strappamento.

Il femore era pure scarnificato in modo da non lasciar più riconoscere la qualità dei muscoli, e la parte anteriore della coscia, con parte della rotula, era tagliuzzata ed asportata assieme con una parte anteriore del ventre.

L'unica sezione che presentava una certa regolarità era la disarticolazione dell'omero.

Ma anche una persona non tecnica che volesse staccare le braccia dalle spalle non potrebbe fare diversamente, perchè per raggiungere l'articolazione della spalla è necessario fare un taglio rotondo e profondo fino all'articolazione, e raggiunta questa, anche un profano comprende dove deve approfondire il coltello.

I tagli si presentavano in parte regolari e lineari, altri avevano profonde intaccature, che una mano esercitata certo non avrebbe fatto.

L'aspetto dei tagli dimostra che essi vennero praticati su corpo morto, perchè non presentavano alcuna infiltrazione di sangue.

Un'altra grave questione era quella della gravidanza; il perito doveva giudicare dallo stato del petto se la mutilata era in istato interessante, e da quando.

Ora il perito, prof. Bonuzzi, rilevò che il petto era piuttosto sviluppato e conteneva il colostro, ciò che indica una gravidanza avanzata.

Il taglio fatto posteriormente alla nuca era piuttosto alto, e sui pezzi rimasti si notarono tracce di capelli neri.

La dimostrazione.

Ieri sera, promossa da alcuni studenti dell'Istituto tecnico, ebbe luogo una tranquilla e modesta dimostrazione di simpatia all'esercito e agli alpini in genere, di fronte alle caserme Palleone.

La cronaca dell'«influenza».

SAVIGLIANO, 25. — Anche in questa città l'influenza fece capolino, benchè si sia presentata in forma benigna (come dicono i dottori); tuttavia si contano moltissimi i colpiti dalla noiosa epidemia.

In quasi tutte le famiglie vi sono ammalati. Dove più è sentita è nelle campagne.

Il processo pel disastro della stazione di Cagliari

Abbiamo da Cagliari, 24:

I lettori non avranno certo dimenticato il disastro avvenuto alla stazione delle ferrovie reali il giorno della partenza dei Sovrani da Cagliari, e le terribili conseguenze che esso ebbe avuto per due delle vittime, la convittrice Giuseppina Pani e il facchino Costa Raffaele.

Ricorderanno parimenti come dall'Autorità giudiziaria venne subito aperta l'istruttoria per determinare le possibili responsabilità.

Ora l'istruttoria è terminata, ed è stata pure emessa l'ordinanza di rinvio davanti il Tribunale del comm. Segre, direttore generale delle ferrovie reali, come responsabile civilmente, e del cav. Brossino, direttore dell'esercizio, dell'ing. Pes, incaricato della manutenzione, del capo-stazione signor Zedda e della direttrice della scuola normale femminile, signora Carolina Crespi, come responsabili penalmente del disastro stesso.

L'ordinanza di rinvio però non ha potuto avere ancora esecuzione, avendo alcuni degli imputati fatto opposizione davanti alla Suprema Corte di Cassazione di Roma all'ordinanza stessa.

ULTIME NOTIZIE

Come Londra ha accolto la vittoria.

Un Ministero di difesa nazionale.

LONDRA, 26 *(Stefani)*. — Il successo di Spionskop produce soddisfazione. La folla si succede ininterrottamente dinanzi al Ministero della guerra.

Corre la voce persistente della formazione di un Ministero di difesa nazionale, con Rosebery, Chamberlain e Devonshire. I circoli bene informati non vi prestano fede.

I giornali constatano la difficoltà di apprezzare l'importanza dell'occupazione di Spionskop. Il *Times* crede possibile che non sia una posizione vantaggiosissima. Tutti consigliano di rinforzare Buller.

Il *Daily Mail* dice che il generale Wedgate è morto in seguito alle ferite riportate.

MODDER RIVER, 26 *(Stefani)*. — L'artiglieria bombardò, il 24 gennaio, le colline a sinistra di Maggersfontein.

I boeri costruiscono trincee.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,20:

Il *Petit Temps* riceve da Londra che secondo un dispaccio al *Times* da Spearmanscamp, 23 gennaio, i boeri aumentarono i cannoni nelle loro posizioni e spinsero trincee da Drakensberg verso est per molte miglia. I boeri sono perciò preparati a ricevere gli assalti degli inglesi.

Un corpo di telegrafisti inglesi assalito.

LAGOS, 26 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Jebba dice che duemila indigeni attaccarono il Corpo dei telegrafisti inglesi, ferendone tredici ed uccidendone uno. Ottanta indigeni sono uccisi.

Nessun intervento nella guerra.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — Il rappresentante transvaaliano Leyds smentisce i negoziati e l'intervento franco-tedesco a favore della pace. Smentisce pure che Macrum sia incaricato di una missione in Europa e latore di una lettera di Krüger. Leyds recasi oggi a Berlino.

I socialisti e l'esercito.

Ancora l'incidente Gérault Richard-Ferri.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 9:

La *Petite République* ritorna sull'incidente provocato dal linguaggio tenuto dal socialista Gérault Richard nel presentare Enrico Ferri alla conferenza tenuta recentemente da questo qui a Parigi. Le parole di Gérault, ingiuriose per l'esercito italiano, furono rilevate da qualche giornale d'Italia, che si stupì che un deputato italiano, qual è il Ferri, avesse potuto ascoltarle senza protestare.

Ora Gérault Richard afferma nella *Petite République* che le sue parole furono mal riferite. Egli dice che dopo aver detto che l'esercito italiano aveva lavato nel sangue di Milano, nel maggio 1898, la sconfitta di Adua, aggiunse altresì che, del pari, l'esercito francese aveva lavato nel sangue di Parigi, con la repressione della comune, la sconfitta di Sédan. I socialisti, soggiunge Gérault Richard, non fanno distinzione fra il militarismo dell'una o dell'altra nazione.

La *Petite République* pubblica quindi una lettera di Raffaele Chiarini, ufficiale italiano ferito in Adua, il quale chiede come possano parlarsi dei vinti d'Adua i vinti di Sedan. Il Chiarini dice che chi pronunziò quelle parole è un uomo di fango, senza cuore, che fa il suo mestiere e che è degno non d'odio, ma di disprezzo.

A questo Gérault risponde ripetendo che le repressioni di Milano avevano per iscopo la rivincita di Adua, come la repressione della Comune aveva per iscopo la rivincita di Sedan.

«Esterhazy — continua, garbatamente Gérault — è il prototipo degli ufficiali d'ogni nazione. Non si può tener conto delle parole dei militari a cui l'obbedienza passiva scemra l'intelligenza» (!!)

Gérault Richard però non aggiunge che senza il sangue degli eserciti vinti ad Adua ed a Sedan i suoi cari consoci milanesi, invece di parlare di socialismo, sarebbero ancora sotto il bastone austriaco!

47 milioni per Biserta.

Ci telegrafano da Parigi, 26 ore 8,40:

Fra i progetti relativi alla difesa dei porti e delle coste, il cui piano d'insieme sarà presentato dal Governo alla Camera la settimana ventura, occupano un posto speciale i provvedimenti destinati a fare di Biserta un porto militare di prim'ordine. Essi comprendono tante spese per l'ammontare complessivo di 47 milioni, ripartiti in un numero piccolo di anni, in modo da poter eseguire rapidamente i lavori.

Questi provvedimenti saranno completati dalle fortificazioni del porto di Mers-el-Kebir, in Algeria.

Fra Castellane e il *Figaro*.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,50:

Avendo il conte Castellane pubblicato su varii giornali un telegramma da New York ingiurioso per il *Figaro*, questo chiede ora duecentomila franchi di danni.

Influenze tedesche in Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 26, ore 8,10:

E' stato definitivamente stabilito di porre alla testa dello Stato Maggiore ellenico un alto ufficiale germanico. A questo proposito sono già state avviate le trattative tra Atene e Berlino per la nomina d'un generale germanico all'accennato posto.

Il carlismo si acquieta.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 8,20:

In questi circoli di Corte che, come è noto, si interessano vivamente delle cose spagnuole, considerato che la regina-reggente è sorella dell'arciduca Federico, giunsero notizie rassicuranti sul movimento carlista.

Nelle provincie basche, eccettuata la località Vergara, nella provincia di Guipuzcoa, non furono rilevati sintomi d'un movimento carlista.

Il capo dei carlisti, Yarrazola, nella cui abitazione furono trovati degli uniformi coi segni del pretendente, trovasi, con parecchi dei suoi compagni, nelle carceri di Vergara. Le locali Autorità non ritennero necessario di prendere delle misure straordinarie; però il Ministero della guerra ebbe la precauzione di inviare a Vergara due compagnie di fanteria.

Il suicidio dell'imperatore della Cina.

Londra, 26 *(Stefani)*. — Dicesi che l'imperatore della Cina siasi suicidato, ma la voce non è confermata.

I giornali annunziano che un distaccamento di marinai francesi è giunto a Pechino.

Alla Scupcina.

Nisch, 26 *(Stefani)*. — La Scupcina approvò il progetto d'imposta di ricchezza mobile, su cui il presidente del Consiglio aveva posto la questione di fiducia. La nuova legge sostituirà quella dell'imposta sul capitale e sugli interessi.

Navigazione.

New York, 26 *(Stefani)*. — E' giunto il *Kaiser Friedrich*.

Il movimento prefettizio.

Roma, 26, ore 0,50. — Il *Bollettino dell'Interno* recante l'annunziato movimento di prefetti verrà probabilmente pubblicato oggi.

A quanto si assicura, conterrà le seguenti destinazioni: Frola a Bari, Annaratone a Livorno, Gasperini a Cagliari, Ferri a Parma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1,6 Massima + 14,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 24: + 11,7
Id. minima della notte dal 24 al 25: — 1,0

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 25: + 14,6
Id. minima della notte dal 24 al 25: + 0,0

27 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 57; tramonta alle ore 17, minuti 28.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)		24	25
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	25 25	25 25
» — per febbraio	»	25 30	25 30
» — 4 marzo-aprile	»	25 60	25 60
» — 4 mesi da marzo	»	26 25	26 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 25	28 25
» raffinato id.	»	100 25	100 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 87	29 12
» » a 4 mesi da maggio	»	30 37	30 50
Mercato sostenuto.			
BREMA, gennaio (sera)		24	25
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Hook.		8 40	8 40
LIVERPOOL, gennaio (sera)		24	25

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani sostenuto — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendita della giornata	Balle N.	11,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	10,000	11,000
Importazioni	» »	9,000	15,000

Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 29/64	4 33/64
per gennaio-febbraio	»	4 25/64	4 29/64
per marzo-aprile	»	4 [illegible]	4 21/64
per maggio-giugno	»	4 11/64	4 7/32
Americani in rialzo di 1/32.			
Brasiliani in rialzo.			
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	4 9/16	4 9/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 3/8	4 3/4
» Ceara e Maranham	»	4 3/8	4 3/8
» Egiziano Bruno	»	6 3/8	6 3/8
» M. A. Broach	»	4 3/16	4 3/16
» Dholleran	»	3 17	3 17
Good Dholleran	»	3 25	3 25
Fair Oomraw	»	3 19	3 19
Good Oomraw	»	3 27	3 27
» Bengala	»	3 [illegible]	3 [illegible]
HAVRE, gennaio (sera)		24	25
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	4,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	24,000	16,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, gennaio (sera)		24	25
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 75	22 75
» » per marzo-aprile	»	22 [illegible]	22 [illegible]
Mercato fermo.			
MAGDEBURGO, gennaio (sera)		24	25
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Amb.		9 75	9 75
MARSIGLIA, gennaio (sera)		24	25
Frumenti — Importazione quintali		2,000	417
» Vendite		— —	300
Mercato calmo; prezzi invariati.			

BORSA DI TORINO — 26 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 99 82 1/2.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	6	107 12 1/2 107 22 1/2	106 97 1/2	107 07 1/2
Svizzera	5	105 40 — 105 50	— 105 30	— 105 40 —
Germania	6	131 65 — 131 75	— —	— —
Londra	4 1/2	26 90 27 01	— 26 97	— 26 [illegible] —
Id. lungo		— — — —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.m. 99 82 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.p. 100 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	
B. d'Italia	890 —	— —		650 — 646 —
Ferr. Mer.	722 —	721 —	B. Sconto	649 50 650 —
Ferr. Med.	535 nom.			205 — 201 —
B. Comm.	737 50	738 50		203 — 201 —

Cronaca della Borsa. — 26 gennaio. — La presa di Spionskop, alla quale si dà maggiore o minore importanza, a seconda delle simpatie e degli interessi, non muta la situazione.

Serve però a sostenere la fede nella risoluzione finale più o meno remota, e i mercati finanziari.

Stamane, malgrado parecchi prudenti realizzi, la riunione addimostrava fermezza, ed i riporti sempre facili la coadiuvarono, tanto più che in generale le posizioni, di molto alleggerite, poco richiedono al denaro.

Il cambio in discesa a 107 175.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

25 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contanti	99 90	99 925	99 875	99 95
Id. fine mese	99 975	99 975	99 95	99 975
Id. 4 1/2 0/0	110 60	[illegible]	109 60	109 75
Az. Meridionali	721 50	722 —	723 —	722 50
» Mediterranee	535 50	533 50	531 —	535 75
» Banca d'Italia	892 —	897 —	891 —	890 —
» S. [illegible] It.	734 50	737 —	— —	— —
» Credito Italiano	649 50	648 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	208 —	— —	— —
» Ind. Fond. It.	511 —	— —	515 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	459 —	459 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	437 —	436 —	— —	— —
» Ceramica	132 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1580 —	1590 —	— —	— —
» Ferriere vecchie	400 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	270 —	268 —	185 50	270 —
» Molini di Roma	— —	— —	107 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	400 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	716 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	265 —	— —
» Ferriere Ital.	180 —	187 —	183 50	180 50
Obbl. Italiane 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 12	107 14 1/4	107 175	107 10
» Svizzera	104 37	— —	— —	— —
» Londra	26 [illegible]	— —	— —	— —
» Germania	131 65	— —	— —	— —

GENOVA, 25, ore 22,5. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 80 — Fine corrente 99 85 — Prestito 100 30 — Banca 894 Meridionali 722 50 — Mediterranee 535 — Rubattino 459 — Raffinerie 437 — Credito Italiano 650 — Acciaierie Terni 1590 — Gallinea 290 — Ferriere 180 — Banca Sconto 207 — Raffinerie n. 300 — Cambio 107 10.

Fermi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 25 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 10	103 10
» » 3 1/2 0/0	103 —	103 —
Rendita Italiana 5 0/0	93 30	93 32
Cambio su Londra a vista	— —	25 19
Consolidati inglesi	— —	101 75
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	8 3/4
Turco Nuovo	— —	23 15
Banca di Parigi	— —	1093 —
Tunisino	— —	485 75
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	96 80
Rendita Spagnuola Estera	69 70	69 70
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	357 50
Credito Fondiario	— —	716 —
Rio	— —	1225 —
Lotti turchi	— —	117 —
Ferrovie Meridionali	673 —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	99 80
» Portoghese	— —	23 30
Banca di Francia	— —	4050 —
Cambio Madrid	— —	39 35

Gli sconti alle Banche d'Inghilterra e di Francia.

Londra, 25 *(Stefani)*. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 4 1/2 al 4 0/0.

Parigi, 25 *(Stefani)*. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto dal 4 al 3 1/2 0/0.

Cambio ufficiale pel giorno 26 L. **107 19**

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Gonta Achille, unico proprietario della Ditta G. Gonta e figlio, fabbricante liquori, venne rinviata la verifica dei crediti al 6 febbraio, ore 14.

— Nel fallimento di Jona Arones, negoziante vino, curatore definitivo fu nominato il rag. Saverio Bartolomeo.

— Nel fallimento di Gennazzani Davide, negoziante mercerie, non venne costituita la delegazione di sorveglianza essendo comparsi soli due creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Castellani avv. Lorenzo. Il passivo, secondo il curatore, ascenderà a circa L. 13,560 50 e l'attivo a L. 1000 circa. Il fallito non presentò il bilancio, il curatore cita quali cause del fallimento la mancanza di capitale e le spese eccessive di fitto in confronto colle limitate entrate.

— Nel fallimento di Sottanis Angela, già negoziante commestibili, non fu costituita la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Galvano Ray Giovanni. Il passivo denunciato è di L. 472 30 oltre il fitto al proprietario di casa. L'attivo consiste nei pochi mobili del negozio di tenue valore. Truffe patite sembrano essere la causa principale del suo dissesto.

— Nel fallimento di Rigoli Antonio, lattaiere, l'attivo denunciato è di L. 7795 75, il passivo di L. 2000 15.

— Nel fallimento di Negri Giuseppe, Pasquale e Giovanni padre e figli, esercenti panetteria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Dettoni Giuseppe, negoziante marmi, venne accordato un termine di giorni otto per raccogliere nuove adesioni al concordato, proposto al 20 0/0.

— Nel fallimento di Actaline Francesco, già esercente bottiglieria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della Ditta A. G. Ghitti fratelli, negozianti generi alimentari e vini, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Melano Battista, Solavagione Gio. e Ditta Paccotti e Dardersono; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Peressia cav. rag. Giuseppe. Attivo denunciato L. 3044; passivo L. 7489 26. Questo bilancio però è solo parziale, e non si potrà completare se non ad inventario finito: il passivo però si può fin d'ora accertare nella cifra di L. 46,174 14.

— Nel fallimento Bussolino Carlo, industriale, la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori: Ditta Zamberletti e Chiappirone, Ditta Georg Van Colla e geometra Rocca Bartolomeo; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio rag. Ghiglione prof. Eugenio. Secondo il curatore, l'attivo si aggira sulle cinquantamila lire, ed il passivo salirà a L. 108 mila. L'abuso del credito ed il disordine amministrativo sembrano le uniche cause del dissesto finanziario del Bussolino.

Torino. — *Mercato dei cereali 25 gennaio 1900.*

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 10 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni (Gialloncini) e pignoletti veneti da 16 a 16 50 — Avene da 15 50 a 16 — Avene superiori e grigie da 16 50 a 17 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile da 22 50 a 23 25 — Riso fioretto da — a (1) — Farine marca numero uno da 31 50 a 33 — Farine marca B. da 33 50 a 34 — Semole dure da paste da 29 a 29 50 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

(1) Mancanti.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Cerutti**, profondamente commossa per le dimostrazioni d'affetto e di stima date da ogni parte da colleghi, amici e Sodalizi alla salma del carissimo estinto

Prof. GIORGIO CERUTTI

ringrazia di cuore tutti e chiede venia a coloro cui non fosse, in sì dolorosa circostanza, pervenuto il triste annunzio.

I figli **Domenico e Teodoro**, le nuore **Luisa Filippi**, **Maria Mirano** e **Angiola Brunetti** vedova **Marchis**, i nipoti e la sorella Cognata **Giuseppina Bianco**, coll'animo straziato, annunciano ai parenti ed amici l'irreparabile perdita della loro amatissima

ROSA BIANCO ved. MARCHIS

d'anni 83

avvenuta mercoledì, 24 corrente, alle ore 18,30, munita di tutti i conforti religiosi.

Si omettono le partecipazioni, e per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo domani, 27 corrente, alle ore 9, partendo da via Cernaia, N. 6. c 1091

La famiglia **Cassolo** e congiunti, grati, ringraziano tutte le gentili persone che presero parte ai funerali della signora

CAROLINA CASSOLO ved. BOCCA

e chiedono venia a coloro che nella luttuosa circostanza non ricevettero speciale partecipazione.

La famiglia **Moreno**, riconoscente per l'affettuosa dimostrazione data alla loro dilettissima

FANNY

porge i sentimenti della sua più viva gratitudine a tutti coloro che ne onorarono la sua memoria, ed in special modo a quelli che, con delicato pensiero, inviarono fiori, simbolo del suo animo gentile di artista, colanto prediletti dalla povera estinta. c 1097

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(184)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Egli trasalì, comprendendo che ciò che diceva ella era capace di farlo.

— Sono un uomo morto! — pensò, rabbrividendo.

E quello spadaccino che aveva arrischiata la sua vita in venti duelli, quel soldato che in dieci battaglie aveva offerto il suo petto al nemico, quell'uomo che non temeva nè Dio nè il diavolo, si mise a tremare davanti a quella donna inerme, la cui semplice e fredda minaccia gli pareva più terribile dello staffile che egli teneva alzato sopra alla sua testa.

— Basta, per oggi, signora; seguitemi — disse egli.

Ella risalì dietro di lui alla loro camera. Quando furon giunti stettero un momento silenziosi, guardandosi fiso.

Annibale tremava sempre, ma non di spavento adesso; Macka era bella, troppo bella.... Egli cadde ai suoi piedi e mormorò:

— Sono io che ti domando perdono.

E siccome ella non gli rispondeva e continuava a guardarlo con aria di disprezzo, egli riprese:

— Sono un imbecille: ho creduto di poter trattarti come lo tsar m'aveva ordinato di trattarti, ma vedo bene che non avrò mai la forza di ricominciare.

— E perchè non avrai quella forza?

— Perchè tu m'hai vinto.... Perchè ti amo!

Ella si rialzò trionfante.

— Ah! — disse. — Eccoti dunque pentito, umile, sottomesso. E credi che la tua dichiarazione d'amore possa far cadere il mio rancore? Non mi conosci.... Oh! sono capace di perdonarti.... ma il giorno in cui sarò certa che non m'hai mentito!.... E non sarà con parole, con carezze che potrai provarmi la tua sincerità.

— Con qual mezzo?

— Innanzi tutto giurandomi che non ti ubbriacherai mai più.

— Mai più! — promise egli.

— Potrei domandarti di dimenticare che ti sei creduto mio padrone, ma è inutile, perchè vedo bene che adesso il padrone sono io e che tu sei lo schiavo!

— Sì, — confermò egli, — lo schiavo sono io.... ma se rinunzio ad essere il tuo signore, voglio essere tuo marito.

— Non sarò tua moglie che il giorno in cui m'avrai meritata.

— Che debbo fare perciò?

— Vendicarmi dell'uomo che io detesto, perchè m'ha respinta, umiliata.... Dell'uomo che, suprema ingiuria, t'ha imposto a me come un castigo.... Dello tsar, che io odio anche più di ciò che non ti disprezzi, che odio al punto, comprendimi bene, che se venissi a dirmi: « L'ho ucciso! » credo che sarei capace d'amarti.... non di fingere d'amarti.... ma d'amarti sinceramente, passionatamente, come la leonessa ama il suo leone! Ah! tu non avresti bisogno, allora, di mendicare le mie carezze.... Sarei io che te le offrirei, come al mio signore, come a mio marito, come al mio amante!

Dianzi egli la teneva atterrata sotto la sua forza; e adesso era ella che lo teneva vinto, curvo, sotto al suo fascino fatale, irresistibile.

— Vuoi che io uccida l'imperatore? — balbettò. — Quello ci vuole per meritarti, per conquistarti?

— Sì.... Altrimenti non sarò mai tua, perchè, ammettendo pure che tu sia abbastanza forte per impedirmi d'ucciderti, non potrai impedirmi di morire.

— Ma io non voglio che tu muoia, perchè ti amo!

— Dammi la vita, allora, colla vendetta! — disse ella con voce cupa.

E stendendo il braccio verso il letto nuziale, soggiunse:

— Mi coricherò là, accanto a te, sottomessa e amorosa, il giorno in cui, nelle vie di Pietroburgo, l'araldo griderà: « Lo tsar Paolo è morto! »

Egli la guardò smarrito.

— E bisognerà che egli muoia per mia mano?

— Per tua mano!

— Sta bene; quando mi ordinerai di ucciderlo, lo ucciderò.

— Ti credo — disse ella.

E mostrandogli la porta della sua camera:

— Esci di qua — disse — e non dimenticare che se rientri senza essere chiamato, mi troverai morta. Ma tu mi vuoi viva e farai in modo che ti dica presto: « Vieni! »

Ammaliato, egli uscì senza parlare; ma quando udì la porta rinchiudersi dietro di sè, quando si trovò nella camera vicina, si domandò se era veramente lui, Annibale di Maugrigny, che s'era lasciato trattare in quella maniera. Adesso che non era più sotto la presenza di Macka, che non era più sotto l'influenza di quello sguardo affascinante, si rimproverava la sua debolezza, la sua viltà, la sua sciocchezza.

— Stupido! Tre volte stupido! — mormorò; — ella è bella, io l'amo, è mia moglie e la lascio!.... Ah! no! Andiamo!

Ritornò alla porta e pose la mano sulla chiave che era rimasta nella serratura.

Macka lo intese e venne a spalancare le imposte; era armata d'un pugnale e ne rivolgeva la punta contro al suo petto.

Egli richiuse la porta e si coricò davanti su un tappeto di fitto pelo.

— Dormirò qui, — pensò, — e ci dormirò tutte le notti, finchè ella non mi dica: « Vieni! »

Nessuno seppe come Annibale di Maugrigny aveva passata la sua notte di nozze.

Ma dai servi, dalla Protasoff stessa si seppe, in città e a Corte, l'avventura strana di quel marito, che la prima notte del suo matrimonio aveva inseguita sua moglie collo staffile alla mano.

Paolo rise molto quando gli raccontarono quella storia, e credè sinceramente che Macka avesse trovato il suo padrone.

— Avrei voluto vedere la faccia di quella birbacciona quando la minacciavano i colpi di staffile, — pensò rallegrandosi; — un bel matrimonio, in verità, quello che ho fatto.... mi diverto!.... mi diverto!....

XIX.

La bastiglia di Pietroburgo.

Abbiamo lasciato il principe Doriaff nel momento in cui, con grande esultanza del governatore, conte Toderman, entrava in fortezza.

La fortezza Pietro e Paolo, costrutta in riva alla Neva, è, a Pietroburgo, ciò che era la Bastiglia a Parigi avanti la Rivoluzione.

Edificata dapprima, per proteggere la città contro gli attacchi degli stranieri, essa aveva finito per divenire una prigione terribile.

Nessuno sapeva, precisamente, ciò che accadeva nel sinistro edificio, sul quale correvano spaventevoli leggende.

Ci si entrava soltanto per volontà dello tsar e per quella medesima volontà si usciva.... quando si usciva.

I due uomini, il principe e il conte, riuniti nel gabinetto del governatore, si guardavano faccia a faccia. Entrambi erano pallidi, il prigioniero meno del carceriere.

— Ti tengo! — ruggì Toderman.

Dimitri era superiore ad ogni timore per sè stesso, ma vacillò dallo spavento quando udì il conte soggiungere:

— E anche lei l'avrò presto in mio mani.... anche lei!.... perchè so che ella è viva e so dove si nasconde. Lei, che credevo pura e virtuosa..... Lei, che s'è fatta rapire dal suo amante!..... Ma l'adultera, come il suo complice, saranno presto in potere del loro giudice!

(Continua).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale nominale L. 40,000,000 interamente versato

Sede centrale **MILANO** — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino

Succursale: MESSINA

Situazione dei conti al 31 dicembre 1899.

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L.	13,585,417 65
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	262,729 86
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute	»	575,391 99
Portafoglio Italia	»	94,481,397 87
Portafoglio Estero	»	5,500,683 70
Effetti all'incasso	»	701,065 32
Riporti	»	42,183,918 08
Effetti pubblici di proprietà	»	8,451,433 78
Azioni Banca Subalpina in liquidaz.	»	2,013,267 99
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	589,143 10
Corrispondenti - Saldi debitori	»	84,012,366 76
Partecipazioni	»	3,652,916 84
Accomandite	»	300,000 —
Beni stabili	»	4,624,582 04
Mobilio e spese d'impianto	»	347,860 20
Debitori diversi	»	3,912,414 20
Titoli in deposito: a garanzia operaz.	»	2,633,918 —
Titoli in deposito: a cauzione servic.	»	1,849,500 —
Titoli in deposito: libero a custodia	»	221,647,465 —
Risconti attivi	»	24,693 65
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	2,144,771 15
	L.	428,500,876 86

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 40,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2500)	L.	40,000,000 —
Fondo di riserva	»	3,931,787 57
Fondo speciale disponibile	»	1,318,000 —
Azionisti Conto divid. 1897-98	»	250 —
Depositi in Conto corrente	»	34,521,203 78
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	2,911,389 90
Accettazioni commerciali	»	8,086,046 29
Assegni in circolazione	»	1,742,975 26
Cedenti di effetti per l'incasso	»	2,205,377 06
Corrispondenti - Saldi creditori	»	92,730,394 09
Esattoria Civica di Milano	»	306,074 13
Creditori diversi	»	5,764,687 81
Depositanti di Titoli: a garanzia operaz.	»	2,633,918 —
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	1,849,500 —
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	221,647,465 —
Avanzo utili Esercizio 1898	»	78,455 59
Risconti passivi	»	170,176 82
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	4,603,081 83
	L.	428,500,876 86

I Sindaci

Dott. S. ALLOCCHIO — A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI.

La Direzione: JOEL — F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO

Conti correnti - 2 1/4 0/0 con prelevamento di L. 8000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 8000.
3 0/0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.

Buoni fruttiferi - da 1 a 3 mesi 3 0/0 - da oltre 3 a 6 mesi 3 1/4 0/0 - superiore a 6 mesi 3 1/2 0/0.

Fa servizio di pagamento d'imposte ai correntisti.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.

Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.

Compra e vende divise estere ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende titoli per conto terzi.

Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.

Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse

per la custodia di valori e oggetti preziosi.

(Estratto del Regolamento)

Art. 2 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.

Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e da due categorie.
La categoria, il formato ed il numero della Cassetta verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.
La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a sue spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.

Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.

Art. 13 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.

Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:
L. 25 per quelle di formato piccolo
» 50 » » » » medio
» 75 » » » » grande. 1071

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o